ABBONAMENTI

[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	40 —	20 —	10 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna [illegible]	12 —	6 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna [illegible]	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna [illegible]	55 —	26 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	65 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna [illegible]	22 50	11 50	—	30 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible] Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 [illegible]

[illegible] Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone [illegible] e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 26 Agosto 1920 — ROMA — Giovedì 26 Agosto 1920 — Num. 205

Le responsabilità della ripresa diplomatica con la Russia è ora a Mosca

Conciliazione

Scrivevamo ieri che il Convegno di Lucerna era per noi la prima fase di una grande azione diplomatica destinata a maturarsi soltanto nella seconda, cioè nell'imminente convegno di Aix-les-Bains tra il primo ministro della Repubblica francese e il Presidente del Consiglio italiano; e formulavamo l'augurio che le decisioni che non potevamo ancora chiamare effettuali e definitive a Lucerna potessero ben presto esser proclamate tali, per l'adesione del Governo francese, ad Aix-les-Bains.

Ma i fatti hanno prevenuto le nostre previsioni, e la forza delle cose si è imposta anche prima del tempo. I due governi convenuti a Lucerna hanno comunicato al governo francese, a mezzo dell'ambasciata britannica a Parigi, le decisioni prese; e il governo francese ha prontamente risposto compiacendosi che la loro comunicazione sia in perfetto accordo con i principî e le idee da esso sostenute. Il signor Millerand inoltre ha tenuto a sottolineare in modo speciale il significato di questo scambio di comunicazioni, con un suo telegramma personale di risposta ai telegrammi di saluto ricevuti, in cui riafferma la sua letizia di potere prossimamente avvicinare l'on. Giolitti, e si augura di potere prossimamente rivedere anche Lloyd George.

Basta questa semplice esposizione di fatti per mettere nel dovuto rilievo, senza bisogno di altre parole di commento, il rapido e completo successo europeo ottenuto dal convegno di Lucerna. L'Italia ha inoltre particolare ragione di compiacersi di questi risultati per la parte centrale presavi e per l'efficace opera di conciliazione svoltavi dal suo Capo di governo.

Il fatto capitale è questo: che in forza dei gravi avvenimenti politici internazionali che s'erano verificati alla vigilia del convegno di Lucerna era profondamente scossa e quasi franta la politica di Spa, la quale, ispirandosi al duplice principio della moderazione interpretativa dei trattati da applicare ai vinti, e alla visione di una politica superiormente europea perseguita a mezzo della riammissione della Russia nel concerto delle nazioni, era apparsa ai popoli e ai governi come la politica più adatta e consona al risanamento e alla pace che tutti cerchiamo. Orbene, questa saggia politica, tutt'a un tratto, era stata, non diciamo negata, ma messa in forse e seriamente compromessa dall'improvviso ritorno indietro del governo francese. E ognuno vede quanto pericolo per la pace europea potesse portarè con sè il fatto che ciascuna potenza già faciente parte del concerto europeo dell'Intesa tendesse tutt'a un tratto a riprendere la sua libertà di azione e la sua autonomia in atti e decisioni la cui portata è di interesse universale e comune; basti pensare, per non dire altro, e per prescindere dal caso russo, quali imprevedibili effetti avrebbe potuto avere questo principio dell'autonomia se esteso, per esempio, anche ai modi di applicazione del trattato di Versailles ai vinti...

Ora, dopo Lucerna; e dopo l'adesione cordiale della Francia, che dimostra ancora una volta i fondamentali spiriti di moderazione europea a cui anche la politica francese si ispira, malgrado le divergenze di tattica, tali pericoli sono scongiurati, l'unità dell'Intesa è ricostituita, la politica di Spa è felicemente restaurata, e la falla della barca che aveva tanto preoccupato i nocchieri della politica internazionale è fondamentalmente turata.

Certo, tra la politica di ieri della Francia, di riconoscimento del governo di Wrangel e di cessazione di rapporti dei suoi rappresentanti londinesi con gli inviati del governo di Mosca, e la adesione oggi pienamente manifestata alle idee e ai principii proclamati dal Convegno di Lucerna, sembra correre ancora qualche distanza e qualche divario. Bisogna infatti bene tener presente che le decisioni di Lucerna sono dirittamente ed esplicitamente non già contro, ma a favore del riconoscimento del governo di Mosca, come unico mezzo possibile per ottemperare a quella necessità di ordine europeo che è la ripresa dei rapporti con la nazione russa, e il suo rientrare nell'orbita della vita e della proficua attività intereuropea: e, se questo riconoscimento è nel comunicato di Lucerna giustamente e severamente subordinato a certe legittime e onorevoli condizioni — le quali non sono già dell'ultimo momento, ma furono fin da principio a fondamento della trattativa — ciò non vuol dire affatto che la volontà e il desiderio del riconoscimento siano menomati o comunque parzialmente negati, chè, anzi, appunto attraverso queste condizioni, sono nel documento di Lucerna altamente riconfermati. E qui — diciamo tra parentesi — eccelle la insigne malafede, poichè non possiamo dire la deficienza di comprendonio, dei nostri socialisti paesani, i quali oggi, nel loro magno organo, si affannano a commentare e mistificare alle masse i deliberati di Lucerna come contrari in principio e in fatto al riconoscimento del governo russo, e dichiarano mutata in proposito la politica italiana e franco-italiana, convocando a comizi piazzaiuoli le mosche cocchiere per imporre ai due governi il ritorno sulla primitiva retta via, che... è poi, come tutte le mosche ben sanno, nè più nè meno che quella sulla quale si marcia.

Le buone e concilianti disposizioni dimostrate dal governo francese nella comunicazione di ieri all'ambasciata britannica sono la prova delle intenzioni e dei propositi, da cui la Francia è animata, di colmare il divario, cui sopra accennavamo tra la politica della vigilia e quella di Lucerna, che si presenta come la politica di domani, nell'interesse singolo e universale delle nazioni europee. E noi non dubitiamo che parole consone e adatte a questa politica siano partite oggi da Parigi anche verso Varsavia per consigliare colà la moderazione nel momento della fortuna nazionale; al modo stesso in cui da Londra sono partite per Mosca a mezzo del signor Kameneff nella comunicazione fatta del documento di Lucerna, le parole severe e ammonitrici dei due governi inglese ed italiano al governo russo, a cui si impone di dichiarare e confermare coi fatti la sincerità e la lealtà del suo desiderio di riconoscimento, che è desiderio comune a patto che sia compatibile con le leggi della civiltà, della umanità, del diritto delle nazioni e degli Stati. Un'ultima notizia direbbe che a Londra i signori Kameneff e Krassin avrebbero preventivamente chiesto i passaporti, prevedendo che disposizioni ostili sarebbero state prese contro di loro a Lucerna. La notizia, che non sappiamo se sarà ancora confermata dopo Lucerna, non è fatta apposta per darci bene a sperare di questa suprema prova di lealtà, di sincerità, di dignità infine, a cui il governo di Mosca è oggi sottoposto; come anche non ci danno bene a sperare le notizie che arrivano da Minsk... La parola è, ora, in ogni modo, a Mosca.

Il pensiero dell'on. Giolitti sulla questione adriatica

LUCERNA, 25.

Sui colloqui conclusivi di lunedì tra Giolitti e Lloyd George, intesi a concretare definitivamente il testo del Comunicato, si hanno ora alcuni particolari secondo i quali il testo del comunicato stesso avrebbe subito qualche variazione dalla iniziale forma molto più conciliante verso la Russia. In seguito alle notizie pervenute sulle condizioni di pace che i delegati russi avrebbero presentate a quelli polacchi nell'incontro di Minsk la situazione parve mutata e tale da richiedere un ulteriore esame da parte dei due primi ministri. Tanto Lloyd George che Giolitti non poterono non essere impressionati dal fatto che mentre le proposte di Kameneff rispettavano l'integrità territoriale della Polonia e non minacciavano la sua indipendenza nazionale, quelle presentate ai delegati polacchi rendevano evidente il proposito del governo russo di ingerirsi nella situazione interna della Polonia per tentare di aggiogarla alla sorte del bolscevismo.

Nei colloqui della mattinata e del pomeriggio, che si svolsero quasi ininterrottamente, la stessa situazione dovette essere nuovamente considerata dai due premiers, ed il nuovo esame avrebbe portato alla conclusione che, se in linea generale la politica del governo inglese e del governo italiano verso la Russia non doveva essere mutata, non si poteva peraltro non affermare che il riconoscimento del Governo sovietista da parte del governo inglese e del governo italiano sarebbe stato subordinato ad un atteggiamento conciliante dei reggitori della Russia. In tal guisa il comunicato assunse nei riguardi della Russia una forma più esplicita.

La questione adriatica e Fiume

Dopo il colloquio accordato insieme con Lloyd George a tutti i giornalisti, l'onorevole Giolitti ha concesso una sola intervista particolare, pregando di smentire le altre interviste che gli venissero eventualmente attribuite. Il giornalista ricevuto è stato Devitte, corrispondente della Associated Press, *il quale ha cortesemente comunicato ad altri giornalisti la conversazione avuta col primo ministro italiano. Interrogato sulla questione Adriatica Giolitti ha così risposto:*

— « La soluzione definitiva del problema di Fiume non ha che due alternative: o Fiume tutta italiana, o Fiume internazionalizzata. L'Italia non può lasciare Fiume agli Jugoslavi, perchè essa è città assolutamente italiana ».

L'on. Giolitti ha poi parlato anche del suo atteggiamento prima e durante la guerra, ed ha detto d'aver sempre pensato che l'Italia è entrata troppo presto in guerra, mentre avrebbe dovuto entrare come gli Stati Uniti. Il duplice intervento sarebbe stato allora risolutivo. Accennando alle accuse germanofile rivoltegli durante la guerra, ha soggiunto: Non sono e non sono mai stato germanofilo. Il mio atteggiamento è stato unicamente inspirato alla preoccupazione per le condizioni economiche del Paese. Io infatti pensavo allora quello che pensava il maresciallo Kitchener: secondo il mio giudizio la guerra sarebbe durata parecchi anni ed era naturale che io mi preoccupassi di considerare se le condizioni economiche del paese sarebbero state tali da sopportare un così enorme sforzo! »

Nei colloquii tra Lloyd George e Giolitti sarebbe stata considerata anche la prossima proclamazione di Fiume a Stato libero e indipendente; e l'on. Giolitti avrebbe dichiarato che egli non ha ragione di prendere posizione contro questa eventuale proclamazione.

L'opera dell'on. Giolitti

A proposito della questione Adriatica e del silenzio del comunicato su questo punto, devo confermarvi quanto ebbi a telegrafare; all'inizio del Convegno, e cioè che tale questione non è stata, e non doveva essere, uno dei principali argomenti da discutere nell'incontro di Lucerna conoscendosi già il pensiero di Lloyd George a questo riguardo.

Più importante è la chiara esposizione che l'on. Giolitti ha fatto dal punto di vista sulla questione russa. Il giornalista francese che durante le conversazioni dei due Primi Ministri con i rappresentanti della stampa ebbe a rivolgere varie domande su questo argomento, non aveva ancora ponderato questo punto del comunicato, altrimenti non avrebbe potuto che riscontrare come per opera dell'on. Giolitti si sia appunto raggiunto il riavvicinamento fra il punto di vista francese e quello inglese riguardo alla Russia.

L'on. Giolitti, coerente al suo ordine di idee ed alla linea politica tracciatasi, ha fatto opera di pacificazione e di moderazione, ispirata ad un largo spirito di conciliazione perchè le passioni e gli interessi accesi dalla guerra siano frenati dalla suprema necessità della pace.

Rimasto appartato durante tutto il lungo periodo della guerra, l'on. Giolitti si trova in condizioni spirituali singolarmente favorevoli ad una valutazione serena e calma degli avvenimenti, e perciò egli può esercitare un'azione particolarmente efficace anche nella politica internazionale nella quale il suo intervento, come ne fa fede il recente convegno, ha un peso notevole e un'importanza di prim'ordine. E ora perciò rilevato con soddisfazione il non lieve contributo che per merito dell'on. Giolitti l'Italia ha portato alla politica internazionale col sincero appello alla moderazione rivolto alla Russia ed alla Francia.

U. Miceli.

Il comunicato di Lucerna trasmesso a Parigi e a Mosca

PARIGI, 24.

L'« Agenzia Havas » pubblica:

L'Ambasciata britannica ha partecipato ufficialmente al Ministero degli esteri il testo del comunicato redatto in seguito al colloquio di Lloyd George e dell'on. Giolitti a Lucerna.

In risposta a questa comunicazione il Ministero degli esteri ha inviato all'ambasciata britannica la seguente nota: **il governo francese ringrazia i governi britannico e italiano per la comunicazione che hanno voluto fargli ed è lieto di constatare che tale comunicazione è in perfetto accordo con le idee e i principî che esso ha sempre sostenuto.**

* * *

BERNA, 24.

L'*Agenzia Telegrafica svizzera* dice che il Comunicato Ufficiale diramato ieri circa i colloqui fra l'on. Giolitti e Lloyd George è stato trasmesso per telegrafo senza fili a Mosca.

La Nota inglese a Kameneff e Cicerin

LONDRA, 25.

In seguito alle decisioni prese a Lucerna nell'incontro Giolitti-Lloyd George, a nome del Governo inglese Lord Balfour ha fatto tenere al capo della Delegazione russa a Londra, Kameneff, la seguente nota:

« Il Governo inglese si compiace di includere la presente copia della comunicazione che riassume i risultati delle conversazioni che hanno avuto luogo fra Lloyd George e Giolitti a Lucerna; comunicazioni che appariranno sui giornali domattina. Il signor Balfour, per incarico del primo ministro, desidera intanto porre in rilievo come le condizioni che, secondo recenti informazioni, il Governo dei Soviety intende imporre alla Polonia sono fondamentalmente in contradizione con quelle che il signor Kameneff d'incarico del Governo dei Soviety comunicò al Governo di S. M. Britannica prima dei negoziati di Minsk. Il giudizio assai sereno, contenuto nella nota, che il governo britannico fa delle nuove condizioni in confronto con quelle esposte al primo ministro, è tale che il signor Balfour crede di non dovere nulla aggiungere a quanto in essa è detto. Egli perciò desidera di chiedere se le condizioni ora offerte alla Polonia siano della natura che le condizioni fornite ai Governi italiano e britannico presentano; ed in tale caso se il Governo dei Soviety si propone di insistervi ».

La politica futura del Governo britannico dipenderà dalla risposta che sarà data a questa domanda.

Data l'importanza e l'urgenza evidenti di tale questione Balfour è incaricato di domandare una risposta che giunga al più tardi nella serata di venerdì.

Copia della presente comunicazione è stata anche inviata a Cicerin.

Kameneff e Krassin chiedono i passaporti

LONDRA, 25.

Prevedendo le misure che stavano per essere prese contro di essi, Kameneff e Krassin avrebbero chiesto al « Foreign Office » i loro passaporti e quelli per i membri della Delegazione, considerando, essi dicono, che il Governo inglese ha cambiato politica verso la Russia.

Il colloquio Giolitti-Motta

BERNA, 25.

La stampa svizzera commenta con entusiasmo l'incontro di ieri tra l'on. Giolitti e il Presidente Motta ed ha parole di viva simpatia per l'Italia. Il tono di molti giornali è veramente notevole, specialmente se lo si confronta con quello tutt'altro che equo e giusto nei riguardi dell'Italia tenuto in epoca non lontana.

Sotto questo punto di vista l'incontro fra i due personaggi ha avuto un risultato importante poichè è valso a dissipare qualche equivoco ed a rinsaldare efficacemente le relazioni di amicizia e di simpatia tra i due paesi. Da un punto di vista più generale ma di singolare importanza e cioè quello della politica internazionale dell'Italia, l'incontro avrà servito a dimostrare, con la convinzione e la fiducia che ispira l'abituale chiarezza e fermezza dell'on. Giolitti, come l'Italia desidera profondamente la pace nel mondo ed a questo scopo tende con tutte le sue forze, facendo opera di conciliazione e di moderazione.

Ed eccoci alla cronaca dell'incontro.

"All'uomo della pace e della riconciliazione,,

Per assistere all'incontro tra il Presidente del Consiglio italiano e il Presidente della Confederazione elvetica, un gran numero di autorità e molto pubblico si sono stamane recati alla stazione. Insieme al Presidente Motta c'era il rappresentante italiano a Berna, Barone Orsini.

Il treno speciale sul quale viaggiava l'on. Giolitti è giunto alle 11.15. All'arrivo del treno la folla ha lungamente acclamato. Disceso dal vagon-salon l'on. Giolitti è stato subito presentato dal nostro incaricato a Berna al Presidente Motta il quale è andato incontro all'on. Giolitti. Dopo un primo scambio di saluti l'on. Giolitti si disse lieto di far la conoscenza personale del Presidente Motta e d'incontrarsi con lui. Il signor Motta a sua volta salutò l'on. Giolitti a nome del Consiglio Federale svizzero ed esprimendogli la gioia della popolazione svizzera.

L'on. Giolitti ha detto quale valore egli dava al fatto di prendere personalmente contatto con la suprema autorità del popolo svizzero ed ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dalla popolazione svizzera.

Il Presidente Motta ha fatto rilevare che tali manifestazioni sono state rivolte all'uomo della riconciliazione e della pace incarnato, secondo il popolo svizzero, dall'on. Giolitti.

Questi ha affermato che tali sono infatti i punti essenziali del suo programma e si è dichiarato molto soddisfatto del risultato delle conversazioni di Lucerna.

Il Presidente Motta ha ringraziato lo on. Giolitti per l'appoggio dato dall'Italia alla Svizzera per quanto riguarda la scelta della sede della Società delle Nazioni.

A questo punto l'on. Giolitti invita il Presidente Motta a salire nel vagon-salon ove la conversazione fu continuata.

Durante il colloquio il Presidente Motta avrebbe parlato di molti problemi italo-svizzeri, sviluppando al Presidente dei Ministri italiano il punto di vista della Confederazione, specialmente al riguardo di alcune questioni in cui taluni interessi confederali sembrano essere lesi secondo l'opinione svizzera in Italia.

L'on. Giolitti assicurò il capo del Governo svizzero dei migliori sentimenti dell'Italia di fronte alla nazione confinante. Si sarebbe pure accennato al conflitto russo-polacco e ad altre questioni di carattere internazionale; ma nessuna indiscrezione è stata fatta sulle questioni discusse.

Dopo il colloquio col Presidente Motta, l'on. Giolitti si è intrattenuto col ministro d'Italia a Berna.

A mezzogiorno il direttore delle Ferrovie del Loetschberg si presentò per accompagnare il treno dell'on. Giolitti fino a Domodossola in rappresentanza della Svizzera.

Il treno è ripartito tra i saluti e gli evviva della folla.

Giolitti a Motta e Lloyd George

L'on. Giolitti appena giunto alla frontiera italiana ha inviato al Presidente Motta un dispaccio di ringraziamento per le cordiali accoglienze ricevute in Svizzera.

Nello stesso tempo l'on. Giolitti ha così telegrafato a Lloyd George: « Rientrando nel mio paese, il mio primo pensiero si rivolge a Lei, Sig. Primo ministro, e alla indimenticabile cordialità del nostro incontro ».

Il ritorno dell'on. Giolitti

TORINO, 24.

Stasera con treno speciale è giunto di ritorno dalla Svizzera il Presidente del Consiglio on. Giolitti col suo segretario particolare comm. Lavagna.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare il Presidente del Consiglio il Prefetto comm. Taddei, il questore, il senatore Frassati ed il senatore Teofilo Rossi, il generale Bonzani comandante la divisione ed altre autorità.

Il Presidente del Consiglio si è recato all'*Hôtel Bologna* dove alloggia. Proseguirà domani sera per Roma ove giungerà giovedì mattina.

Il Consiglio dei Ministri

L'on. Giolitti sarà a Roma domattina col diretto delle 11. Vedrà in giornata il Ministro degli Esteri conte Sforza.

Sabato si riunirà il Consiglio dei Ministri che avrà luogo per la prima volta a Palazzo Viminale.

Il Convegno di Aix-les-Bains

PARIGI, 24.

Un'informazione dell'*Agenzia Havas* dice: Non è stato stabilito come si è affermato un colloquio immediato a Lucerna fra Lloyd George, Giolitti e Millerand. I colloqui fra Millerand e Giolitti che devono aver luogo a Aix-les-Bains, rimangono fissati per la metà di settembre. E' soltanto ulteriormente a meno, naturalmente che le circostanze non lo esigano che il Presidente del Consiglio si incontrerà col Primo Ministro inglese.

Il *Matin* scrive che niente è ancora stabilito per quanto riguarda l'intervista che deve aver luogo prossimamente fra l'onor. Giolitti e Millerand. E' assai probabile che l'intervista abbia luogo ad Aix-les-Bains il giorno 10 o il 15 settembre.

Millerand a Lloyd George e Giolitti

In risposta ai telegrammi che gli sono stati indirizzati da Lucerna, Millerand presidente del Consiglio ha inviato a Lloyd George e all'on. Giolitti il dispaccio seguente:

« Sono molto commosso per il cortesissimo pensiero di V. E. e sono lieto di avere prossimamente, come è stato convenuto, l'occasione di entrare in relazioni personali con il sig. Giolitti e di rivedere quanto prima il sig. Lloyd George ».

Lloyd George rifiuta di vedere l'ex Re Costantino

LONDRA, 25.

Il *Times* ha da Lucerna che, ieri, Lloyd George ha ricevuto una lettera dell'ex Re Costantino che chiedeva di esser ricevuto. Lloyd George ha risposto che il recente attentato a Venizelos non gli permetteva di acconsentire alla sua richiesta.

Renner e Benes mediatori fra l'Italia e la Jugoslavia?

TRIESTE, 23. — La *Mittagspost* annunzia da Vienna che Renner, dopo un lungo colloquio avuto col rappresentante italiano in quella capitale, è partito alla volta di Praga, dove si abboccherà col Ministro degli esteri czeco dott. Benes, allo scopo di concertare un accordo diretto e compiere opera di mediazione fra Italia e Jugoslavia per la soluzione del problema adriatico.

Non si ha alcuna conferma della notizia.

Da informazioni assunte a fonte sicura possiamo smentire questa notizia, che pubblichiamo a titolo di cronaca, d'una pretesa mediazione austro-ceko-slovacca fra l'Italia e la Jugoslavia — (N. d. R.)

Enver Pascià a Mosca

BERLINO, 25.

Enver Pascià è riuscito, dopo sei tentativi falliti, a recarsi a Mosca, dalla Germania ove era nascosto. In uno di questi tentativi — racconta il *Berliner Tageblatt Am Mittag* — egli ascese in aeroplano a Danzica, e gli inglesi lo seppero quando egli era già ripartito. Altra volta fu trattenuto a Dwinsk, come sospetto di essere un commissario bolscevico ed internato a Riga. Di qui riuscì a tornare in Germania. Due settimane fa, quando il confine russo tornò a toccare quello tedesco, Enver Pascià potè finalmente passare, e dirigersi a Mosca, ove si trova ora da qualche giorno.

L'incidente franco-russo d'Odessa — La maniera per farsi ubbidire dai bolscevichi

MARSIGLIA, 25.

V'informai la settimana scorsa delle due navi francesi sequestrate dai bolscevichi ad Odessa sotto pretesto di avere a bordo contrabbando di guerra per il generale Wrangel.

Una di queste, l'*Allegrette*, è ritornata ora a Marsiglia ed il capitano, intervistato, ha così narrato lo strano incidente:

« — Dopo avere sbarcato i russi espulsi dalla Francia, ci preparavamo a lasciare il porto d'Odessa quando le autorità della città ci ordinarono di consegnar loro il materiale da guerra che si trovava a bordo.

« Del materiale da guerra non avevamo che 5 idroplani che dovevamo consegnare alla base navale francese di Costantinopoli. La torpediniera *Algerien*, che ci aveva scortato, fu messa al corrente dell'incidente. Non avevamo alcuna comunicazione colla terra ed ogni sera i proiettori erano diretti sulla nostra nave dalle batterie della costa. Il capo della nostra scorta avendo avvertito le autorità francesi della pretesa dei russi, il 9 agosto, alle 5 pom., una squadra francese arrivava a 16 miglia da Odessa e preveniva i bolscevichi che se, tra due ore l'uscita non era assicurata al *Batavia* e all'*Allegrette*, la città sarebbe stata bombardata. Meno di due ore dopo, i piloti russi salivano a bordo e alle sette di sera uscivamo dal porto senz'altro incidente ».

La rotta bolscevica

VIENNA, 25.

La Polonia etnografica è quasi interamente liberata. Anche dalla Galizia, dove la situazione non era chiara, giungono notizie precise. I russi ammettono di ritirarsi. Leopoli, Stryi, Stanislau e Kolmea, sono ritornate in mano dei polacchi. In quell'estremo settore agiscono gli avanzi dell'esercito ucraino di Petliura, alleatosi con i polacchi. I rappresentanti di questo governo ucraino annunziano la sollevazione delle popolazioni e dei contadini di Bolduwa e di Charcow, fino ad Odessa. Il movimento è indipendente dall'azione di Wrangel. Gli ucraini non possono aderire a Wrangel, fin tanto che questi non rinuncia al centralismo e non riconosce la loro indipendenza.

La preoccupazione del governo di Mosca per l'azione di Wrangel appare grave in un articolo del *Iskiea*, che un'agenzia bolscevica riferisce. L'organo ufficioso di Lenin scrive: «Un successo di Wrangel, il quale conta sulla scarsa solidità della repubblica dei *Soviety*, e sull'appoggio dei contadini ucraini, ci minaccia della perdita del Donez, del confine di Kuban e del petrolio di Baku, il che sarebbe un disastro per l'economia pubblica. La lotta contro Wrangel è un compito essenziale dei *Soviety*, che devono vincerlo con forze territoriali, senza indebolire l'esercito operante in Polonia. Dobbiamo formare reparti di volontari per rinforzare le file diradate dell'esercito».

* * *

PARIGI, 25.

Il *Matin* ha da Varsavia: Si annuncia che il capo dell'esercito russo del nord, ormai tagliato completamente dal resto delle forze bolsceviche, ha chiesto di venire a patti. Anzi, secondo alcune informazioni, egli avrebbe già chiesto comunicazione col generale Sikorski, per la capitolazione completa dell'esercito.

I cavalleggeri bolscevichi avrebbero chiesto di arrendersi, ponendo come condizione che i loro cavalli siano pagati.

* * *

VARSAVIA, 25.

La rotta bolscevica continua con fulminea rapidità. L'alto comando bolscevico non dispone che di quattro divisioni di riserva che non possono avere seria influenza. La sola preoccupazione dei russi è di diminuire il numero dei prigionieri, sacrificando cannoni e materiale. In quanto al corpo centrale dell'esercito russo che si trova tra Siedce e Brest-Litowsk esso è distrutto. Le truppe hanno piantato i cannoni e si sono disperse nei boschi, dove si rastrellano migliaia di prigionieri. Secondo calcoli sommari, il totale dei prigionieri raggiunge i settantacinquemila. A quanto si assicura il generale Wajgand tornerà prossimamente a Parigi, ritenendo terminata la sua missione.

I comunicati polacchi

VARSAVIA, 24.

Un comunicato dello stato maggiore in data 23 corr. dice:

Fronte Nord: Il nemico, circondato da ogni parte dalle nostre truppe ha tentato durante la giornata di ieri di aprirsi un passaggio in direzione est. A questo scopo esso ha attaccato con grande accanimento i nostri distaccamenti intorno a Mlawa. Il nemico è stato respinto con gravi perdite dal nostro eroico reggimento della 18.a divisione. Si è constatato che cento nostri soldati sono stati assassinati dai cosacchi, che fuggono in disordine verso la frontiera tedesca.

Negli ultimi combattimenti la 18.a e la 33.a divisione dei Sovieti sono state completamente distrutte. La 54.a divisione è stata circondata. La divisione di artiglieria del colonnello Berger che operava dietro le truppe bolsceviche ha fatto duemila prigionieri e ha preso alcuni cannoni, molte diecine di mitragliatrici, una grande quantità di parchi e di materiale da guerra. Al punto di congiuntura della 5.a armata si sono fatti in tutto più di ventimila prigionieri. Abbiamo catturato gli Stati Maggiori della 18.a e della 34.a divisione dei Sovieti, gli stendardi di parecchi reggimenti, più di 2700 carri di materiale da guerra, mitragliatrici, cannoni, la cancelleria di una divisione col deposito delle carte, ecc.

Fronte del Centro: Distaccamenti della 16.a divisione di fanteria dopo cinque ore di lotta hanno distrutto la 11.a divisione dei Sovieti. I bolscevichi hanno lottato con accanimento e parecchie volte hanno attaccato alla baionetta. Abbiamo fatto 400 prigionieri e abbiamo preso 7 cannoni, molto materiale ed alcuni parchi. Il 55.o reggimento fanteria ha preso Lomza il 22 corr. dopo lotta accanita ed ha fatto parecchie migliaia di prigionieri della 4.a, 5.a 6.a e 56.a divisione dei Sovieti. Esso si è impadronito di un importante bottino, che non è ancora stato enumerato. I comandanti continuano ad annunziare unanimemente l'attitudine coraggiosa della popolazione civile che prende le armi e lotta a fianco dei soldati. La lotta che si è svolta presso Lomza ha aumentato la gloria del cappellano Zablecht che, esempio di valore, ha marciato in prima linea. Il 21 corrente il nemico con l'aiuto di un treno blindato ha tentato di attaccare Brest Litowsk, ma è stato respinto. Il gruppo del del generale Balaskdwitz ha preso Pinpza ed ha catturato due cannoni e fatto alcuni prigionieri.

Fronte sud: Nella direzione di Diotvod, Kamionka e di Strumilova, distaccamenti della nostra cavalleria, dopo aver passato il Bug, rendono difficile la ritirata della cavalleria del generale Budienny. Uno squadrone nemico è stato completamente distrutto ad est di Leopoli.

Le nostre truppe continuano l'inseguimento dei bolscevichi che indietreggiano verso Miklayow e lo Stryi.

* * *

VARSAVIA, 24.

Il comunicato dello Stato Maggiore polacco in data 22 agosto, pubblicato ieri, così continua:

Nella regione di Milanayoa, a nord ovest di Weskeltensk, la quarta brigata di cavalleria è entrata in contatto con un gruppo nemico di artiglieria pesante destinato, secondo le dichiarazioni dei prigionieri, a bombardare Varsavia. Questo gruppo è stato completamente annientato durante una carica. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri e preso 22 cannoni di grosso calibro e più di cento carri di munizioni.

Un ordine emanato dal comando della 21.a divisione sovietista, che abbiamo intercettato, prescriveva di incendiare i parchi e di far prigioniera la fanteria coi cavalli dei [illegible]

parsi per accelerare in tal modo la ritirata.

Nel fronte nord la demoralizzazione generale si è impadronita delle truppe bolsceviche ed, in seguito ai nostri ultimi successi, tale demoralizzazione si fa attualmente sentire anche nelle truppe del fronte sud.

Sotto la violenta pressione delle nostre truppe i distaccamenti nemici che operavano contro Lwow cominciano a indietreggiare. Nostri distaccamenti di inseguimento hanno raggiunto la linea del Bug. La cavalleria nemica ha evacuato Stry.

* * *

LONDRA, 24

Secondo una informazione pervenuta da Varsavia, la cifra dei prigionieri russi fatti fino ad ora sarebbe dai 50 mila a 55 mila uomini.

Notizie berlinesi sulla ritirata russa

BERLINO, 25.

I russi che hanno sconfinato nella Prussia orientale sono saliti a 20 mila. Essi accampano all'aperto, e vi è tra di loro l'intero Stato Maggiore di una brigata.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* pone in guardia dal parlare, come si è fatto, di sfacelo dell'armata del nord. La ritirata è rapidissima, ma ordinata. I russi trasportano con loro centinaia di prigionieri politici, in massima parte grandi proprietari terrieri, con la scusa che la popolazione civile ha sparato. Anche nel ritirarsi, le armate bolsceviche diffondono manifesti di propaganda bolscevica con grandi illustrazioni a vivissimi colori.

Le trattative di Minsk vanno all'aria

ZURIGO, 25.

Notizie da Varsavia, giunte a Berlino in serata di ieri, dicono che le trattative russo-polacche di Minsk possono considerarsi come naufragate, perchè esse non offrono ormai nessuna probabilità di riuscita.

Quando gli eserciti bolscevichi minacciavano Varsavia, i russi non volevano trattare, prima della caduta della capitale polacca: mutata la situazione furono i russi che volevano trattare, ma i polacchi dichiararono di non voler accettare le condizioni dei bolscevichi finchè la questione del disarmo non fosse stata eliminata. I russi si rifiutarono di aderire. Secondo informazioni dei giornali polacchi, telegrafate a Berlino, l'esercito bolscevico del nord, forte di 30 mila uomini, avrebbe inviato parlamentari al comando polacco per trattare la capitolazione.

* * *

VARSAVIA, 23.

L'ufficio stampa del Ministero degli esteri, comunica che la delegazione polacca a Minsk non possiede libere comunicazioni col Governo di Varsavia. Nessun corriere della delegazione è arrivato alla capitale. Il Governo ignora se i radiotelegrammi e i corrieri giungono alla delegazione. Da otto giorni il Governo ha ricevuto solamente due radiotelegrammi con grande ritardo, ed esso dichiara che sarà costretto ad esigere il trasferimento della sede dei negoziati da Minsk in località più opportuna.

La questione di Danzica

PARIGI, 24.

Una informazione dell'*Agenzia Havas*, dice che l'incaricato di affari britannico si è recato stamane al Ministero degli esteri per consegnare a Millerand una nota con la quale Lloyd George e l'on. Giolitti, riconoscono la necessità di garantire il diritto della Polonia su Danzica.

In seguito a questa visita, è stata inviata questa sera, a nome della Conferenza degli ambasciatori, una comunicazione a sir Reginald Tower, alto commissario delle Potenze alleate a Danzica, per invitarlo ad assicurare il transito del materiale da guerra per Danzica, conformemente al diritto che la Polonia ha in virtù del trattato di Versailles.

* * *

COPENAGHEN, 24.

I giornali annunziano che Walter Long, primo Lord dell'Ammiragliato, è giunto sullo *yacht* «Enkalless». Egli si reca a Danzica per informarsi personalmente delle infrazioni che avrebbero potuto essere commesse al Trattato di Versailles per quanto riguarda l'utilizzazione del porto da parte della Polonia.

Il ministro italiano non s'è mosso da Varsavia.

Il ministro degli affari esteri, conte Sforza, prescrisse al nostro Ministro in Polonia, conte Tommasini, di rimanere a Varsavia fino all'ultimo col Governo polacco.

Di questo atto di fiducia nella resistenza da parte dell'Italia, i circoli ufficiali polacchi sono rimasti assai grati.

* * *

VARSAVIA, 23.

Il Ministro di Francia e il personale della legazione francese sono rientrati ieri a Varsavia.

Le dimissioni di Paul Hymans

BRUXELLES, 24.

Le dimissioni del Ministro degli esteri belga Paul Hymans sono motivate dallo atteggiamento preso dal Governo belga nel conflitto russo-polacco.

* * *

PARIGI, 25.

Secondo un dispaccio da Bruxelles al *Petit Parisien* le dimissioni del ministro degli esteri Hymans potrebbero provocare la caduta dell'intero gabinetto. Ma nel caso in cui il Presidente del Consiglio non fosse solidale col suo collaboratore, Delacroix prenderebbe il portafoglio degli affari esteri, fino al ritorno del Re dal suo viaggio al Brasile. Se Jansen sarà solidale con Hymans la crisi sarà generale. Oggi alle 16 avrà luogo un Consiglio di Gabinetto.

Il Commissario francese presso Wrangel.

PARIGI, 24.

De Martel, consigliere di ambasciata, è stato designato dal Governo della repubblica per rappresentarlo in qualità di alto commissario presso il Governo del gen. Wrangel.

De Martel, che è attualmente rappresentante del Governo francese presso la Repubblica del Caucaso, ha ricevuto istruzioni di recarsi direttamente da Tiflis a Sebastopoli. Abel Khevailey, ministro plenipotenziario, che era stato incaricato dal Governo francese di rappresentarlo alla commissione del plebiscito di Allenstein, i cui lavori sono appena terminati, è stato nominato alto commissario del Governo francese presso la Repubblica del Caucaso. Egli dovrà recarsi subito a Tiflis.

Continua l'avanzata di Wrangel

COSTANTINOPOLI, 25.

L'*Agenzia Union* pubblica il seguente comunicato ufficiale del generale Wrangel: Sul litorale del mar d'Azow le nostre truppe avanzano nella regione del Kuban. Nella regione di Veleovoko il nemico ha scatenato un'offensiva contro Waldgeim, ma è stato respinto verso Cernigowska. Abbiamo catturato un intiero reggimento. Nella regione di Ekaterinoslaw, a Novo Maikops, a nord-ovest di Alessandroff, sono avvenuti grandi sollevazioni contro i bolscevichi.

La neutralità tedesca

BERLINO, 25.

Una nota ufficiosa smentisce nuovamente l'informazione secondo la quale Russia e Germania avrebbero prima dei negoziati di Spa concluso un trattato segreto col quale la Russia si impegnava a stabilire le frontiere [illegible].

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

La realtà

Siamo ancora in alto mare. E ci resteremo parecchio, se nessuno — uscendo finalmente dalle speculazioni dottrinarie — mostrerà di avere il senso pratico del momento, assumendosi l'ottima iniziativa di formulare, in modo chiaro e preciso, le linee generali di un programma, dove possano trovare l'accordo i partiti più affini.

Accade invece che ognuno si presume di aver nelle proprie mani la situazione e non ritiene perciò nè utile nè opportuno il tentare approcci o accordi. Sarebbe come un menomare sè stessi e le proprie idee; e lo strano e l'assurdo si è che questo proprio avviene in un campo, dove le distinzioni di colore dovrebbero soltanto essere quelle più accese.

Tanto meno hanno ragione dunque di appartarsi in gruppi e sotto-gruppi i partiti che hanno un identico e netto contenuto politico ed economico. Almeno che non si voglia, come sempre, dar fondamento a quella voce, che addice al partito liberale italiano la funzione, molto modesta, di una ribalta per un gruppo di uomini che si protestano «liberali».

Mai come oggi il partito liberale ha avuto invece funzioni tanto importanti: e gli uomini debbono capire, specialmente sulla base delle lotte amministrative, che occorre sovratutto mettersi al corrente della realtà storica del momento, in cui l'opera precipua è quella di correggere, integrando, le forze sane e vive che danno l'equilibrio alla vita economica del Paese.

Non è poi questo un problema che non presenti una via — comunque — di soluzione. Tutto sta nel mettersi d'accordo sulla via da scegliere. Non è neppure Roma il Comune, nel quale sia facile o possibile l'avventura di programmi amministrativi che si reggano solo nella fantasia: la popolazione è stanca di progetti magniloquenti. Essa vuole degli uomini saggi, che diventino saggi amministratori. Ed è per questo che le gradazioni più lievi di colore politico non importano e non contano nella considerazione della cittadinanza.

Ci sono, è vero, delle forze che si escludono assolutamente: bisogna che queste siano ben precisate, perchè possano quindi nascere gli accordi e le combinazioni. Fino ad oggi non abbiamo ascoltato che la voce di una sola campana — come suole dirsi. Ma il corpo elettorale romano, non proprio il *clericale*, ha una gran diffidenza della Massoneria. C'è invece della gente — come dicevamo al principio — che, per avere fatta subito la voce grossa, crede di avere in pugno, e di orizzontare quando voglia, le forze elettorali di Roma. Si è anche detto che non si vogliono più vecchi nomi. Noi non siamo tanto assoluti, perchè per un principio così aprioristico non si escludono i vecchi nomi, quando corrispondono a energie fresche e forti; ma, intanto, chi — da quella parte — ha finora parlato, è tutta gente «vecchia».

Ripetiamo: occorre di raccogliere subito le file, per dar tempo alla preparazione e alla propaganda che sono necessarie. Non è possibile che non avvengano accordi e combinazioni: ma sian fatte queste, riferendosi esclusivamente alla *realtà* così politica che elettorale. Basta, tante volta, uno spunto o una «differenziazione» per combinare un nuovo Governo. Altrettanto lo basterà, per formulare il programma della nuova amministrazione cittadina.

Ma bando, per carità, alle «presunzioni», Nessuno da solo può essere certo di dominare l'attuale situazione elettorale di Roma. Indiscutibilmente le forze liberali hanno il pregio e il vantaggio di poter integrare su di una base, quale che sarà, i gruppi che vanno sotto vario denominazioni, ma hanno nondimeno una sostanza affine. E', però, tanto più necessario di non frapporre tempo agli accordi.

Socialisti e repubblicani

L'Unione socialista romana, in una sua recente assemblea, ha deciso di scendere in lotta con la lista propria di maggioranza e con programma intransigente. Parimenti presenterà candidati propri al Consiglio Provinciale.

I repubblicani hanno approvato ieri sera un ordine del giorno con cui si decide di partecipare alle elezioni comunali e provinciali con candidati propri ripudiando qualsiasi alleanza con gli altri partiti, salvo ad includere nella lista una rappresentanza di combattenti purchè dichiarino di accettare integralmente i fini e le direttive del partito repubblicano.

Una secessione nel P. P. I.?

Crediamo opportuno riprodurre queste notizie che il *Tempo* ha da Firenze e che potrebbero incominciare a chiarire la situazione del P. P. I. di fronte alle prossime elezioni amministrative:

La mancata approvazione della attesa legge che avrebbe dovuto introdurre il sistema proporzionale anche nella elezione dei Consigli comunali e provinciali, avrà probabilmente per effetto di provocare una secessione in seno al Partito popolare.

Dovendosi infatti in ottobre fare le elezioni generali amministrative col sistema maggioritario, ed avendo, malgrado ciò, la Direzione del Partito riconfermato l'obbligo per tutte le sezioni di attenersi ad una linea rigorosa di tattica intransigente, in alcuni centri importanti dell'Italia settentrionale e centrale, dove l'applicazione di tale intransigenza da parte dei popolari significherebbe niente altro che l'abbandono dei Comuni, delle Provincie, delle Opere pie, e perfino di importanti istituti di credito nelle mani dei socialisti, si va determinando una corrente refrattaria a questa politica catastrofica, di puro contenuto protestatario.

Vi aderiscono già alcune personalità autorevoli del Partito, le quali intendono intraprendere una azione presso gli organi direttivi nel senso di ottenere che, mancando la proporzionale, venga lasciata ai Comitati provinciali e alle sezioni del Partito libertà di scegliere la linea di condotta più opportuna per la difesa degli enti pubblici dalla conquista rivoluzionaria, o che quanto meno tale libertà venga riconosciuta ai singoli aderenti; anche in omaggio alle diversissime condizioni nelle quali versano comuni e provincie nelle varie regioni.

Però questa corrente non ha nessuna probabilità nonchè di prevalere, neppure di essere ascoltata: sicchè si prevede che gli autonomisti, non essendo disposti a sacrificare sull'altare della disciplina interessi di tanta gravità come quelli che saranno in gioco nelle prossime elezioni, preferiranno separarsi dal Partito ufficiale, assumendo luogo per luogo l'atteggiamento che riterranno opportuno, salvo esaminare più tardi la convenienza di un distacco formale per costituire un Partito anche politicamente autonomo.

Sappiamo che un convegno di fautori di un tale movimento ha avuto luogo domenica scorsa in una città della Toscana, e che nella riunione sono stati presi gli accordi per dare forma concreta al movimento stesso.

Nella riunione si sarebbe constatato che la secessione è reclamata nell'interesse medesimo del Partito popolare: perchè essendo presumibile che in troppi luoghi la disciplina della intransigenza non sarà seguita da molti degli iscritti al Partito che la seguirono invece sul terreno politico, i risultati delle prossime elezioni potrebbero servire di pretesto ai partiti avversari per vantare una diminuzione numerica delle forze popolari.

Tre dei presenti alla riunione hanno avuto l'incarico di iniziare subito un giro nelle varie plaghe per raccogliere adesioni all'indirizzo autonomista.

L'Associazione fra i Romani

Ecco l'ordine del giorno votato iersera:

«Il Comitato direttivo dell'Associazione fra i Romani, riportandosi alla deliberazione presa nell'Assemblea generale tenuta il 18 gennaio 1920 al Teatro Nazionale per raggiungere nelle prossime elezioni amministrative la riunione in fascio unico di difesa sociale dei veri partiti politici e delle varie organizzazioni sindacali ed economiche, prende atto con compiacimento delle manifestazioni della pubblica opinione che si vanno delineando nella stampa, nell'ambito delle organizzazioni politiche, sindacali ed economiche ed in organizzazioni che si vanno formando, per concorrere alla costituzione del fascio unico: e dà mandato alla Presidenza di continuare nell'opera iniziata, auspicandone il successo nell'interesse amministrativo di Roma».

Le prossime Olimpiadi a Roma

Abbiamo da Anversa 24:

Oggi alle ore 14 nella scuola italiana, il presidente del comitato italiano, on. Montù e tutti i membri di esso hanno dato un ricevimento in onore del barone De Coubertin, con intervento del borgomastro Davos, del gen. Cabra, del conte Baillet Latour, presidente del comitato olimpionico belga e dei presidenti dei comitati olimpionici francese, inglese, giapponese, americano e spagnuolo.

Essi hanno passato in rivista gli atleti ed i ginnasti italiani nella sala tutta decorata con bandiere delle nazioni alleate.

Il presidente on. Montù ha consegnato al barone De Coubertin la medaglia olimpionica e la grande medaglia della vittoria. Dopo un lungo discorso egli ha esaltato l'amicizia italiana per il Belgio ed ha presentato un nuovo *challenge* per la VI Olimpiade sezione ginnastica. Lo *challenge* è costituito da un gruppo di bronzo che rappresenta il famoso eroe popolare Balilla, che nel dicembre 1746 col suo gesto scatenò la rivolta popolare contro gli austriaci a Genova. Lo *challenge* è stato offerto al Comitato olimpionico internazionale dalla Federazione ginnastica italiana.

L'on. Montù a pronunciato un discorso annunziando come sede della prossima Olimpiade la città di Roma. Il barone De Coubertin ha accettato lo *challenge* ed ha ringraziato con parole gentili per l'Italia, ricordando che una diecina di anni fa quando passò alcuni giorni a Roma, aveva già offerto al Governo italiano le Olimpiadi.

Egli poi si è fatto presentare il campione italiano Ugo Frigerio, due volte vincitore.

Il generale Cabra ha rivolto alcune parole di simpatia agli atleti italiani ed il capo del comitato olimpionico inglese ha salutato gli italiani.

Borse di studio per i figli di giornalisti

Vitaliano Rotellini, per onorare la memoria di suo figlio Amerigo, morto eroicamente in combattimento, ha deciso di istituire due borse di studio annuali di lire 2500 ciascuna a favore dei figli di giornalisti, ed ha all'uopo depositato alla R. Università la somma di 100 mila lire in consolidato. Le modalità per l'assegnazione delle due borse di studio saranno stabilite d'accordo tra la nostra Associazione ed il rettore della R. Università di Roma.

L'Associazione della Stampa ha espresso al collega Vitaliano Rotellini, che è un vecchio giornalista ed ha onorato la stampa italiana all'estero, dirigendo per molti anni a San Paulo del Brasile, periodici in lingua italiana, le più sentite testimonianze di gratitudine per la cospicua offerta e si riserva di far noto ai colleghi le modalità che verranno stabilite per il concorso suddetto.

Pro "Ossario al Fante,,

Lo spettacolo di ieri sera alla "Pariolo,,

Ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, fra cui larghe rappresentanze del Governo, dell'esercito e delle pubbliche amministrazioni della Capitale, s'è svolto alla *Pariola* il riuscito spettacolo organizzato dal conte Pietro Tosi-Orsini a beneficio dell'«Ossario al Fante».

Il vasto teatro era straordinariamente addobbato e illuminato mentre due potenti riflettori, gentilmente concessi dal Comando di Divisione, proiettavano nelle adiacenze enormi fasci di luce.

Si distinsero nello scelttissimo programma valenti artisti quali le signorine Massimina Benedetti, soprano, M. Luisa Lampaggi contralto, e il tenore Nono Graziano. Il bravo dicitore Massimo Felici Ridolfi deliziò con squisite poesie romanesche di Trilussa e con una vibrante poesia italiana celebrante la gloria del Fante. Seguirono la coppia danzante «Jak et sa dame» e gli eccentrici musicali diretti da «Jardy's».

Chiuse lo spettacolo una visione d'arte patriottica ideata dal pittore Umberto Coccarelli.

Complessivamente una serata di arte e di patriottismo riuscitissima.

Tombe romane in via Flaminia

Il Sottosegretario per le Belle Arti comunica:

Alcuni giornali hanno riferito, con amplissimi particolari, il rinvenimento di tombe preistoriche in Via Flaminia, attribuendo grande importanza alla scoperta, e narrando che in una di esse era contenuto uno scheletro gigantesco.

Veramente si tratta di tre tombe di epoca romana tarda, del tipo più comune e più povero, quello detto «a cappuccina» per la foggia del riparo costituito da tegoloni accostati per uno spigolo.

La R. Sopraintendenza agli scavi di Roma, informata dai RR. Carabinieri, ha subito inviato sul posto un soprastante che ha assistito alla esplorazione delle tombe nelle quali, come avviene di consueto, in sepolcri del suddetto tipo, non era deposto alcun corredo funebre.

La Confederazione Italiana dei lavoratori

Ieri la Commissione dello stabilimento Areonautico aderente al Sindacato Italiano Dipendenti Industrie Statali, accompagnata dal Segretario Generale della Sezione di Roma si è recata al Ministero della Guerra, Direzione Generale Areonautica per avere spiegazioni in merito al passaggio a matricola degli operai straordinari e per discutere il riordinamento dello stabilimento stesso per il quale presentarono un'apposito memoriale. La Commissione seppe così che tale passaggio a matricola è all'approvazione di un'apposita commissione che sta anche studiando il riordinamento dell'Officina stessa. Inoltre la Commissione ottenne che nessun ulteriore licenziamento sia fatto d'autorità nei riguardi degli operai tutti dipendenti dalla Areonautica ed in proposito le fu assicurato che uscirà un'apposita circolare allo scopo di chiarire meglio le circolari ministeriali precedenti 331 e 387 che sono d'indole generale riguardanti specialmente le Direzioni di Artiglieria. La suddetta commissione ministeriale, oltre al riordinamento per le officine e al passaggio delle matricole, (in ciò tiene speciale conto degli operai più anziani di servizio), stà studiando il miglior modo possibile, al fine di mantenere per intero il personale specializzato e fare eseguire altri lavori di nuovo genere, in attesa del nuovo sviluppo che prenderà l'Areonautica civile.

Per il XX Settembre

Ieri nella sede del Comitato si sono riuniti numerosi negozianti dei quartieri Nomentano, Salaria e Porta Pia.

E dopo di aver tracciato il programma dei festeggiamenti che sarà pubblicato quanto prima, fu dato un plauso al presidente, vice presidente e segretario per l'opra espletata per l'organizzazione della grande festa che si terrà in occasione del 50.o anniversario del XX Settembre.

Si addivenne alla nomina dell'intero Comitato, che venne così composto: Ettore Avioli, commerciante, presidente; Domenico Locatelli, appaltatore, vice presidente; Dante Biondi, commerciante, segretario; consiglieri i seguenti negozianti dei rioni: Loreto Fasciol, Ezio Scarponi, Silvestro Sistoni, Augusto Lega, Pelliccia Giovanni, Savini Sabatino, De Girolami Antonio, Merola Antonio, Massi Nicola, Scacchi Francesco, Cesare Tranquilli, Luigi De Girolami, Calvia Giuseppe, Brughini Mario.

In fine venne dato incarico al vice presidente Domenico Locatelli, unitamente a Vincenzo Amatori, di girare monili della tessera del Comitato i quartieri suddetti per ricevere adesioni.

* * *

Sappiamo che nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, procedono attivamente i lavori di allestimento per la Mostra Nazionale di Belle Arti già annunciata alla quale gli artisti di ogni parte d'Italia, con entusiastica adesione, hanno destinato le opere più significative di quest'ultimo periodo della loro attività.

In proposito la Segreteria ci prega di ricordare che il termine per l'invio delle notifiche, scade col 30 del corrente mese, e quello per la consegna delle opere è stato fissato per il 15 ottobre.

Il congresso universitario a Trento

Il 4 settembre prossimo avrà inizio il congresso nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana a Trento.

L'anno scorso più di 100 rappresentanti dei vari Circoli si riunirono a convegno a Montecassino per dare un nuovo impulso ai circoli che avevano subito una grave crisi durante la guerra e per stabilire un concreto programma di azione.

Quest'anno invece il Congresso assumerà una grande importanza, sia per l'intervento di eminenti personalità e di illustri professori che si interessano al movimento universitario e dei soci, ove smobilitati, parteciperanno al congresso che fu stabilito di tenersi a Trento, prima ancora che la gloriosa città fosse redenta. Anche i temi che verranno discussi sono di una grande importanza e dimostrano come gli universitari sentano i nuovi doveri e intendano prepararsi seriamente a dare tutta quella attività — che in questa grave ora — si richiede da essi.

Ecco il programma del congresso:

3 settembre: arrivo a Trento. — 4 settembre: Inaugurazione — Relazione della presidenza generale e del direttore di *Gioventù Nova* — Discussione. — 5 settembre: mattino, 1. tema: «La moralità del giovane» (L. Scremin di Padova) — pomeriggio: 1.o 2.o tema: «Azione sindacale della F. U. C. I. (G. Spataro di Roma). — 6 settembre: mattino, 3.o tema: «Gli studenti ed il movimento operaio» (Viglietti di Napoli) — pomeriggio: Elezioni generali della presidenza — chiusura del congresso (adunanza pubblica). — 7 settembre: gita di chiusura.

Le adesioni al congresso dovranno pervenire alla presidenza generale od al comitato del congresso (via Roma 34, Trento).

Non si può più usare gas e carbone

Siamo ormai giunti al punto che, oltre ai prezzi altissimi dei cibi, dobbiamo considerare con raccapriccio i prezzi enormi del carbone e del gas, necessari per cuocersi. Solo per far bollire del latte, del brodo od altro, dovendo accendere il carbone, dobbiamo spendere almeno una ventina di centesimi!

Se si ha il gas, dobbiamo stare anche alla mercè dell'orario di distribuzione e spendere, spendere tanto per un gas che non è più quello di una volta! Da questi fatti a tutti ormai noti deriva il grande, enorme, strabiliante successo dei fornelli e dei ferri elettrici «Italia». I fornelli sono costruiti in modo di poter avere dodici regolazioni di calore con un consumo minimo di quattro centesimi l'ora e con un consumo medio di una dozzina di centesimi l'ora. Dove trovare fornelli a carbone o a gas che consumino sì poco! Ed i ferri? Per stirare non si spende con essi più di sette od otto centesimi l'ora. Il calore dei ferri «Italia» è graduabile, inoltre, per essere adatti a stirare qualunque stoffa.

E gli scalda acqua per barba? Ed i forni per arrosti? Tutti altri successi colossali della giovane potente fabbrica testè nominata Membro Onorario dell'Accademia Fisico-chimica italiana.

Tutti i suddetti apparecchi vengono anche costruiti adatti a funzionare su qualunque voltaggio per villeggiatura e viaggio, sempre senza alcun impianto speciale, servendosi di una qualunque presa a muro o innestando la spina al posto di una lampadina mercè la speciale presa a turacciolo.

Domandate i cataloghi gratuiti. Esaminatoi Nell'interesse dei signori Clienti la Fabbrica fa provare i proprii apparecchi e concede rischi od utili doni a chi acquista entro il 29 agosto, nel negozio in via Volturno 26, che da oggi si riapre alla vendita dopo il grandioso ampliamento ed abbellimento ad esso apportato. Profittate!

Spedizioni ovunque: scrivere alla Fabbrica «Italia», ed esigere ovunque la marca, l'unica che garantisce i suoi apparecchi da due a cinque anni.

(Prossimamente stufe garantite cinque anni: da 80 lire).

Tessere ai negozianti per settembre

Il Gabinetto del Sindaco comunica: Dal giorno 26 corrente il Servizio di Contingentamento in piazza Cappelle 9, rilascierà ai negozianti le tessere per l'acquisto di pasta e riso per il mese di settembre p. v. nell'ordine seguente: 26 agosto dal N. 801 al N. 1200 — 27 agosto dal N. 1201 al N. in poi — 28 agosto dal N. 1 al N. 300 — 30 agosto, dal N. 301 al N. 600 — 31 agosto dal N. 601 al N. 800.

Nessun negoziante potrà ritirare la tessera se non nel giorno stabilito per il rispettivo numero di matricola.

Si rammenta che agli sportelli della distribuzione dovrà essere esibita la tessera del mese di luglio.

ASTERISCHI

Anche le scarpe

«La pianeta della fortuna» avrà predetto certamente all'on. Quarantini che un giorno sarebbe stato onorevole, e forse, chi sa, Presidente dei Soviets dei contadini, ed oltre, anche. Dopo tutto meglio lui che altri, almeno così dice chi conosce il tutt'altro che antipatico deputato di Pesaro. Ma è nato anche sotto un altro «astro»: quello di dover essere sempre alle prese con chi gli ruba or l'uno, or l'altro dei suoi indumenti, forse come ammonimento che è bene sempre provare la realtà di ciò... che s'insegna. Con questo non diciamo davvero che l'on. Quarantini abbia mai insegnato a nessuno a rubare; ma le deformazioni e le false interpretazioni anche delle dottrine più o meno rigide o logiche, hanno condotto, ad es., la frazione estrema del socialismo come in Russia, a dare per Vangelo che il socialismo significa far passare una pelliccia, una giacca, un paio di scarpe o un ettaro di terreno, semplicemente dalla tua alla mia proprietà, e con qualunque mezzo che giustifichi il fine...

L'«astro» dell'on. Quarantini non vuole che il deputato contadino dimentichi tutto questo, ed ogni tanto gli giuoca il brutto tiro di fargli portar via qualche cosa di suo.

Ieri l'altro fu la giacca, rubatagli in treno. Lo scorso anno, ci scrive un amico, furono le scarpe. Ed ecco come: l'on. Quarantini era a Fiuggi e si addormentò sopra una delle panche di uno dei tanti ombrosi viali. E sia perchè stanco di qualche passeggiata, sia per abitudine o per necessità igienica, prima di addormentarsi si tolse le scarpe. Ma quando si svegliò... erano passate ai piedi di qualche lestofante, e l'on. Quarantini rientrò scalzo all'*Hôtel Salus*.....

Che dallo scorso anno ad oggi, l'on. Quarantini avesse dimenticato l'ammonimento del suo «astro»?

La Duchessa d'Aosta

Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta ha visitato ieri il Dispensario Antitubercolare dell'Ufficio d'Igiene Municipale dove prestano servizio le sue infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Sua Altezza Reale ha avuto parole di vivo compiacimento per questa nuova e così altamente benefica istituzione del nostro Ufficio d'igiene, ammirandone la perfetta organizzazione. L'Augusta Donna, che ai bimbi, ai derelitti, a tutti sempre dona la inesauribile sua bontà alta e viva, ha voluto, anche in una breve corsa a Roma, fare una visita ad un luogo dove c'è chi soffre.

La colonia marina

Ha fatto ritorno a Roma dalla ridente Formia il primo turno di bimbi della Colonia Federico Di Donato, tutti in ottime condizioni fisiche e lieti della floridezza acquistata.

Accompagnate dall'egregio prof. Falcinelli, da due insegnanti e dieci inservienti, è partita per l'incantevole spiaggia sul Tirreno il 2.o reparto, formato di bambine delle Scuole Comunali di Roma.

Ricevettero le bimbe con l'usata squisita ospitalità, il R. Commissario cav. avv. Rovelli, il dott. cav. Di Pascuale, la fanfara del ricreatorio, diretta dal maestro Scipioni, una rappresentanza del corpo insegnante tra cui il prof. Chioti, ispettore scolastico, la direttrice della Colonia signorina Ilda De Angelis e la signorina Erlinda Maddaloni, economa contabile, con le maestre Polentini e Natalia, e numeroso popolo festante.

Le signorine Ilda De Angelis e Erlinda Maddaloni adempiono la non facile missione della direzione didattica ed amministrativa della Colonia di Formia con spirito alto, intelligenza e squisita delicatezza, rivelando attitudini direttive tanto più ammirabili per la loro giovane età poichè sorvegliano e provvedono a 110 bambini e a 30 persone fra insegnanti ed inservienti.

Parlando di tale utile istituzione, volgiamo un pensiero riconoscente alla memoria di Federico Di Donato, l'educatore per eccellenza, che delle Colonie fece missione della sua vita limpida e fattiva e alla istituzione consacrò intelligenza fervida, energia e cuore che vibrava di palpiti ardenti per l'infanzia triste e dolorante.

L'indipendenza uruguayana

Oggi, 25 agosto, il Presidente della «Propaganda Latina» ha inviato a Federico Grunwald-Cuestas, incaricato di affari ed interim della Repubblica Orientale dell'Uruguay presso S. M. il Re d'Italia, il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza della maggiore festa nazionale uruguayana, che ricorda al popolo fratello l'audace movimento del 1825 e la raggiunta indipendenza, sono lieto di porgere alla Signoria Vostra ed alla civilissima Nazione amica ed alleata, che rappresenta degnamente in Roma, le felicitazioni della «Propaganda Latina» ed i migliori voti del popolo d'Italia, che, dopo di avere distrutto da solo un secolare impero nemico, è ancora costretto a continuare la secolare lotta per raggiungere la completa indipendenza della grande patria latina».

Partenze

— Monsignor Giorgio Calavassi testè nominato Vescovo Greco a Costantinopoli, ha lasciato Roma per raggiungere la sua residenza.

— Stasera lascerà Roma diretto a Praga il nuovo Nunzio Apostolico in Czecoslovacchia, mons. Micara.

Pel completamento della bonifica delle Paludi Pontine

Con recente decreto il Ministero dei lavori pubblici ha accordato al Consorzio della Bonificazione Pontina, la concessione di eseguire, coi prescritti contributi dello Stato, della Provincia e dei Comuni interessati un primo lotto delle opere occorrenti a completare la bonifica delle paludi pontine, iniziata oltre un secolo fa dal Governo pontificio, che la lasciò incompiuta.

Questo primo lotto comprende: la sistemazione di un tratto del fiume Amaseno-Portatora, da Fossanova alla foce in mare a Badino; la sistemazione dell'intero canale di navigazione, da Pontemaggiore a Terracina; due bonifiche a scolo artificiale, mediante macchine idrovore elettriche, di terreni paludosi presso il canale Botte inferiore e presso l'abitato di Terracina.

L'appalto dei lavori avrà luogo appena compiute le pratiche in corso per il finanziamento della concessione. Intanto il R. commissario che attualmente amministra il Consorzio Pontino ha presentato al Ministero il progetto esecutivo e la domanda per ottenere la concessione di un secondo lotto delle opere complementari della bonifica, comprendente la sistemazione del fiume Ufente e di alcuni stradoni, nonchè la esecuzione di altre opere minori.

Fra breve il Consorzio intraprenderà la compilazione del progetto esecutivo per la concessione di un terzo lotto (sistemazione del canale Linea Pio e di altri minori corsi d'acqua) e così farà seguito per i lotti successivi, in guisa da poter ottenere fra pochi anni sia il permanente prosciugamento delle zone basse tuttora paludose (ettari 8000 circa) del comprensorio consorziale (ettari 30 mila), sia un miglior regime di scolo di tutti gli altri terreni più alti.

Ai nostri abbonati

Ricordiamo ai nostri abbonati dal 31 dicembre p. v. che non ci hanno ancora rimesso il supplemento prezzo di L. 16,— come da decreto 22 aprile u. s. di farcene sollecito invio, perchè diversamente la scadenza verrà anticipata al 5 settembre.

Per gli abbonamenti cumulativi con i nostri supplementi aggiungere L. 1.30 per la «Tribuna Illustrata» e L. 3.— per la «Tribuna Coloniale».

Come lavorano i ladri

Al cav. Cortese, vice commissario di P. S. di Campo Marzio, Mario Marchetti di Giuseppe, di anni 17, abitante al Corso Umberto 106, ha denunziato che ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nella sua abitazione, hanno rubato della biancheria ed una bicicletta.

— Ignoti ladri, penetrati la scorsa notte nella scuderia sita in via Casilina Vecchia 12 di proprietà di Romolo Sammartino, fu Vincenzo, di anni 28, negoziante, hanno rubato un cavallo baio, una vignarola e due finimenti completi per il valore di lire 6000. Il Sammartino ha denunciato il furto alla Delegazione di P. S. di Porta Maggiore.

— Ieri sera circa le ore 20, dei ladri rimasti sconosciuti, approfittando della momentanea assenza dell'avv. Mac-Wadonna Lorenzo, fu Alessandro di anni 42, penetrarono nel suo appartamento in via [illegible] na 38, piano terzo, rubando degli oggetti d'oro per un valore di lire 7000.

Questa mattina, l'avvocato ha denunziato il furto al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

— La signora Maria Bottaro vedova Santoris, abitante in via delle Vite 41, piano secondo, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi che ignoti ladri, mediante chiave falsa, erano penetrati nella sua abitazione rubando una cassettina contenente parecchi gioielli del valore complessivo di 30 mila lire e 1806 lire in biglietti di banca.

Il cav. Falqui ha disposto per le indagini.

— In piazza dei Cinquecento, dagli agenti del Viminale è stato tratto in arresto Michele Di Cicco di anni 26, romano, abitante al Viale della Regina 162, perchè sorpreso a borseggiare il contadino Angelo Malaspina, di anni 42, nato e domiciliato a Valmontone.

Tentato suicidio di un vecchio

Nella propria abitazione in via dei Genovesi 7, piano primo, la scorsa notte, circa le ore 3, Francesco Di Marco, fu Antonio, di anni 70, perchè da lungo tempo malato ha tentato suicidarsi ferendosi con un rasoio gli avambracci. Accompagnato all'Ospedale della Consolazione, i sanitari gli hanno riscontrato la recisione di alcuni tendini e dopo averlo medicato l'hanno giudicato guaribile in giorni 30.

Altri arresti per la rapina di Mandela

Abbiamo da Tivoli, 25:

A seguito delle notizie trasmesse giorni fa circa le perquisizioni e arresti eseguiti nella famiglia Canini per le rapine commesse in queste contrade, sono in grado di aggiungere che oltre agli arresti dei Canini, che sono stati mantenuti, un altro arresto è stato eseguito nella persona di tale Alfonso Paoloni da Marcellina, già ricercato dalla polizia quale disertore. Il Paoloni sarebbe gravemente indiziato quale capo della banda degli aggressori.

Attraverso i Rioni

Disgrazia sul lavoro. — Stamane il muratore Accucianena Michele, di anni 30, abitante in Via Bodoni 88, verso le ore 11, mentre lavorava per conto della ditta Vanili è caduto da un ponte producendosi varie ferite.

All'Ospedale di S. Giacomo è stato curato e trattenuto in osservazione.

Non date armi ai ragazzi. — Roberto Di Carlo fu Pietro, di anni 15, stamane, abitante in Via Zucchelli 2, studente, stamane alle ore 11, in Via Sistina, mentre giuocava con un ragazzo rimasto sconosciuto è stato ferito da un colpo di rivoltella Flobert all'inguine. Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, è stato trattenuto in osservazione.

Concorso al Tribunale consolare del Cairo

Su richiesta del Ministero degli esteri verrà quanto prima destinato al tribunale consolare del Cairo un funzionario delle cancellerie e segreterie giudiziarie, al quale sarà fatto il seguente trattamento economico:

1.o Pagamento in oro dello stipendio di grado;

2.o Indennità annua di funzioni pari a lire 4000 oro lorde;

3.o Indennità di primo stabilimento in lire 1500 lorde oro;

4.o Rimborso a piè di lista delle spese di viaggio dall'Italia al Cairo.

Le domande saranno accettate solo entro i quindici giorni dalla data d'oggi; e sarà titolo di preferenza l'anzianità di servizio e lo stato celibe del funzionario.

Nella Magistratura

Fausanio Emilio, presidente del tribunale di Biella, è nominato, a sua domanda consigliere della Corte d'appello di Brescia.

Pavanello Gino, consigliere di Corte d'appello in funzioni di presidente di sezione del tribunale di Palermo è nominato, a sua domanda, presidente del tribunale di Castiglione delle Stiviere.

Il Convegno del Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

La portata del Convegno

REGGIO EMILIA, 23.

Si è iniziato oggi — qui in Reggio Emilia — il convegno del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, convegno che assume notevole importanza politica poichè dovrà fra l'altro trattare anche della tattica da seguire nelle lotte sindacali dove ora il massimalismo tenta portare le tinte accese delle sue intemperanze confusionarie e deleterie.

Si è detto — forse erroneamente — che questo convegno sarebbe stato provocato dalla crisi prodotta dalle dimissioni di due dei segretari della Confederazione: il Gaetani ed il Baldesi, i quali le avrebbero presentate per alcuni dissensi con il resto del Consiglio intorno alla linea di condotta da tenere nelle battaglie che impegnano i vari Sindacati ed ai limiti entro cui tali battaglie dovrebbero essere iniziate e debbono essere contenute.

Abbiamo avvicinato — per questo — il segretario generale della Confederazione on. D'Aragona, il quale ci ha detto:

— Si è parlato nei giornali a sproposito di crisi di segreteria. Questa crisi non c'è. Il Gaetani era ragioniere della Confederazione e già prima ch'io partissi per la Russia mi aveva manifestato il desiderio di lasciare questo posto per quello di segretario dell'Ufficio del lavoro di Cremona. Lo pregai di attendere ch'io compissi il mio viaggio in Russia. Egli acconsentì. E tornato io in Italia il Gaetani — come del resto eravamo rimasti d'intesa — ha lasciato la Confederazione per il nuovo posto di Cremona.

Il Baldesi non mi ha partecipato dimissioni di sorta. Egli mi coadiuvava nel lavoro di segreteria; ma provvisoriamente; poichè egli dovrebbe assumere la direzione di un ufficio speciale ch'io ho in animo di creare: l'Ufficio studi. Partendo io per la Russia il Baldesi ebbe l'incarico interinale della segreteria. Tornato io in Italia è logico che la segreteria torni da Baldesi a me che ne sono il.... titolare. Dunque niente crisi.

— Ma se dimissioni di Baldesi, dimissioni vere e proprie non vi sono, vi è però certo — abbiamo osservato noi — un desiderio chiaramente espresso da Baldesi di allontanarsi dalla Confederazione qualora essa non assuma un contegno più energico nei riguardi di alcune organizzazioni sindacali e di alcuni organizzatori che battono una via troppo pericolosa, priva di una mèta priva di limiti.

— Io sono da poco tornato dalla Russia — ha continuato l'on. D'Aragona — non ho avuto col Baldesi che una breve conversazione. Non vi è stato nè modo nè tempo di chiarire molte cose. Ma ritengo che in tutto questo rumore di stampa intorno alla così detta *crisi della segreteria della Confederazione* vi sia molta esagerazione. Il convegno attuale è stato convocato da me, non perchè vi sia questa crisi; ma perchè tornato di Russia sentivo il bisogno di affiatarmi nuovamente con i miei compagni del Consiglio, e per sistemare l'ufficio di segreteria, secondo quello che era il piano da me preparato ancora prima di partire dall'Italia».

Fin qui la conversazione con l'on. D'Aragona. Certo però che se non esiste una vera e propria crisi di segreteria della Confederazione, esiste un dissidio di tendenze nei riguardi della *tattica sindacale*, rivelatasi abbastanza chiaramente nelle polemiche che si sono svolte in quest'ultimo tempo sia sul settimanale *Battaglie sindacali*, sia su l'*Avanti!* Queste polemiche furono provocate — si ricorderà — dall'articolo di Gino Baldesi, dal titolo «Accorciamo il tiro» nel quale il Baldesi sosteneva l'opportunità di una chiarificazione di metodi e di idee nella tattica sindacale nel senso di abbandonare il proposito di dare alle lotte economiche un carattere massimalista che esse non possono avere. Tale articolo, per la crudezza delle cose dette suscitò una tempesta di discussioni nel campo socialista. Nel dibattito intervenne anche il segretario generale del partito con un articolo pubblicato nell'*Avanti!* col titolo polemico «Intensifichiamo il tiro».

Un organizzatore socialista, Mario Guarniari pubblicava poi una lettera aperta a Baldesi nella quale faceva queste interessanti affermazioni: «Secondo il mio modestissimo parere, il problema non è quello di accorciare o di allungare il tiro. Si tratta di stabilire dove tirare. Perchè il movimento sindacale italiano manca di un programma e manca di una mèta. Le nostre organizzazioni continuano a fare delle agitazioni economiche. E' la necessità quotidiana che lo impone. Ma poichè ormai anche le agitazioni economiche diventano difficili e l'attività sindacale non dovrebbe esaurirsi soltanto in esse, sarebbe necessario sapere che cosa dobbiamo pretendere dal padronato. Gli organizzatori italiani non lo sanno e si guardano bene dal cercare di mettersi d'accordo per saperlo».

E Baldesi ha replicato con un articolo ancora più esplicito del primo, in cui deplora che le lotte sindacali non siano in relazione con la capacità di resistenza degli organizzati; che sono spesso senza senso di opportunità ma solo fatte come pare e piace alla volontà turbolenta di gruppi e di gruppetti che si impongono alla debolezza di chi ha sempre paura di essere giudicato «poco rivoluzionario» e che sono spesso condotte senza controllo.

Il Baldesi è anche preoccupato, addolorato della campagna inscenata contro il decreto relativo all'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, frutto di ventitrè anni di lotte, e si domanda se «realmente il tiro non vada oltre il bersaglio» e se non occorra che gli artiglieri lo accorcino. Il Baldesi sostiene che egli non chieda raccorciamenti programmatici e finalistici; egli si preoccupa del metodo di lotta e dice: l'invasione, la presa di possesso momentanea delle fabbriche, i fischi diretti alla palazzina del direttore testardo e cattivo, la bastonatura dei crumiri, l'impedire alle guardie regie di penetrare, lo sciopero generale; io accetto tutto; ma come eccezione, non come metodo. Quando diventa metodo e come tale viene predicato ed incoraggiato, allora — afferma il Baldesi — diventa un bluff; un nastrino più rosso; una insegna; non altro. Bisogna far comprendere ai lavoratori che non si combatte l'egoismo padronale per sostituirvi quello di gruppo o di categoria. Bisogna insegnare agli operai — aggiunge il Baldesi — che le lotte sindacali di categoria sono rivoluzionarie solo in quanto riescono a scalzare la posizione del padrone; ma da sole, isolatamente, con qualche cazzotto nello stomaco o qualche bastonata nella testa, con la presa di possesso delle fabbriche per 2 ore o con l'issare una bandiera rossa che poi si abbasserà umiliata non possono accordarsi atto o metodo rivoluzionario.

Intanto però la direzione del Partito Socialista sembra si allontani sempre più da questa tendenza propugnata strenuamente dal Baldesi. Ancora ieri il segretario del P. S. I. — Egidio Gennari — affermava che ormai il fallimento della borghesia è imminente; che perciò i lavoratori hanno il dovere di affrettare — con movimenti continui — la fine del regime borghese; e che sia imprescindibile dovere del proletariato approfittare delle distrette attuali della borghesia per non darle quartiere, rendendo inevitabile la bancarotta. Bancarotta fraudolenta.

Il manifesto che pur ieri il Gennari lanciava al proletariato — per le «vittime politiche e contro la reazione» — è un documento di importanza politica notevole e di gravità, sebbene forse a molti questa importanza e questa gravità siano sfuggite. Il manifesto dopo aver detto che: «la borghesia sente che la sua ultima ora si avvicina fatalmente, inesorabilmente» e che «da ogni parte vede, svolgere il sereno» e che in: «ogni angolo d'Italia, nelle fabbriche, nei campi, nelle piazze sorgono nuove forze, si affinano volontà nuove s'innalza la protesta contro il privilegio borghese, contro l'oppressione capitalistica, contro la società attuale carica di sangue e di delitti», termina con questa esortazione ai lavoratori: «il proletariato tragga ancora una volta la riprova che la libertà, la giustizia ed il suo vero elevamento può conseguirsi soltanto apprestandosi, vincendo la battaglia definitiva: impadronendosi rivoluzionariamente del potere politico instaurando il Comunismo».

La Confederazione del Lavoro — sostiene allora il Baldesi — può abbracciare queste teorie predicate così calorosamente dalla Direzione del Partito Socialista? Egli afferma che no; e sostiene invece che la Confederazione abbia il dovere di tenere le lotte sindacali nei limiti della ragionevolezza, di ricondurre su questa strada anche quel proletariato che va allontanandosene.

Crisi dunque vi è. La discussione della tattica sindacale verrà in questione — nel convegno odierno — sia quando si tratterà di stabilire la sistemazione della segreteria, sia quando verrà in discussione la convocazione del congresso generale e della materia da discutersi in questo congresso. Quale potrà essere la soluzione della crisi è impossibile poterlo prevedere. Anche perchè si sa bene che i massimalisti non desiderano prendere possesso del potere. E questo sia per mancanza di elementi; e sia perchè renderebbero impossibile — nella Confederazione del Lavoro — la permanenza di tanti organizzatori, che difficilmente sarebbero sostituibili; come i segretari delle principali federazioni e di numerose camere del lavoro.

E' per noi di grande interesse seguire dunque questi avvenimenti, perchè sebbene non si tratti qui di una questione di principi generali, si tratta di una questione di metodi e di tattica, la quale — come suole addivenire in tali casi — diventa importante quanto una questione di principi, perchè tocca profondamente la vita stessa del paese. Certo non può negarsi che la Confederazione del Lavoro non appaia messa in pericolo dall'azione generica e confusionaria di alcuni esponenti del massimalismo; azione priva sia di una mèta magari lontana, di uno scopo immediato senza ordine e senza metodo; azione talvolta imposta dai gregari ai dirigenti, talvolta iniziata da questi per soddisfarsi dei propri poteri di dirigenti, e — generalmente — destinata a fallire, a causa della sua totale assenza di direttive e di scopi e di limiti.

La prima seduta

Il convegno del Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro si è dunque iniziato oggi alle 15 nella sede della Camera del lavoro. Una sede — dobbiamo convenire — veramente bella, giacchè la locale Camera del lavoro ha un proprio grande palazzo in via Farini, una specie di piccolo ministero ben tenuto e meglio disposto, ove lavorano — per le varie organizzazioni che sono fiorenti di soci e disciplinatissime — circa un centinaio di impiegati. Del Consiglio erano presenti gli on. D'Aragona e Giuseppe Bianchi e che formano il comitato esecutivo; e l'on. Bellelli per la Camera del lavoro di Reggio Emilia, l'on. Buozzi per i metallurgici (F.I.O.M.), l'on. Quaglino per i lavoratori dell'edilizia, Cravello per la Federazione dei tessili, Zirardini per la Camera del lavoro di Ferrara. Non sono potuti ancora giungere gli altri membri che sono attesi; e cioè: Gino Baldesi che fa parte — con D'Aragona e Bianchi — del comitato esecutivo della Confederazione, l'on. Nullo Baldini rappresentante la organizzazione dei lavoratori della terra, l'on. Dugoni rappresentante la Camera del lavoro di Mantova, l'on. Del Buono rappresentante la Federazione degli infermieri, l'on. Reina rappresentante la Camera del lavoro di Monza, Barga rappresentante la Federazione dei lavoratori dell'arte bianca (mugnai e panettieri), D'Alberto della Federazione dei chimici, Rigola ex-segretario generale della Confederazione e Passigli rappresentante la Camera del lavoro di Trieste. Alle riunioni non parteciperà l'Altobelli — anche lui della Federazione dei lavoratori della terra — che è ad Amsterdam al Congresso internazionale. Era tra i presenti il prof. Egidio Gennari per la direzione del Partito Socialista.

Per la mancanza di numerosi componenti il Consiglio, la riunione odierna — durata fino verso le 19 — non ha dunque affrontato nessuno dei temi del convegno — comunicazioni del segretario generale, sistemazione della segreteria, convocazione del congresso federale — ma vi è stata solo una discussione di assaggio e di orientamento: sono state risolte alcune questioni di ordine esclusivamente interno; e sono stati sommariamente esaminati i rapporti tra la Confederazione e le varie federazioni aderenti.

Il Congresso entrerà nel vivo dei lavori solo nel pomeriggio di domani; poichè domani mattina tutti i convenuti si recheranno a visitare le grandi cooperative di Santa Vittoria in comune di Gualtieri a circa venti chilometri da Reggio.

Giuseppe Rosati.

Musica in Maremma

Una placida, linda e quasi obliata cittadina maremmana — Orbetello — ha dato, per una volta tanto, lo sgambetto alla Metropoli romana. Or ora si è chiuso un grandioso concorso bandistico, al quale sono stato invitato insieme con alcuni illustri musicisti ed amici di Roma, e nelle mie orecchie risuona ancora il nitido motivo finale dell'*Inno a Roma* di Giacomo Puccini, eseguito per la prima volta (senza intemperie) ad Orbetello, da quattro bande musicali riunite, sotto la stupenda direzione di Alessandro Vessella. Così, mentre la città dei Cesari continua ad ignorare la pagina di commossa melodia che Puccini le ha dedicato, la piccola Orbetello può vantarsi di aver dato clamoroso e giocondo battesimo a questa composizione del più fortunato operista dell'Italia nuova. E' un bel caso, davvero... Pareva che sull'*Inno a Roma* gravasse un cupo sortilegio. Un anno addietro, si era preparata, nella Capitale, una esecuzione mostre del nuovo peàna. Centinaia e centinaia di esecutori, bandisti e coristi, erano stati ammassati nel piazzale di Villa Umberto e già le voci ed i suoni dei trionfali metalli si alzavano gagliardi, quando... si aprirono le cateratte del cielo e incominciò a piovere con stagnosa violenza e a tuonare con funereo rimbombo. Il pubblico se la diede a gambe; gli esecutori, fradici e spauriti, troncarono a mezzo il canto. Si volle trovare nell'infausto evento atmosferico un ammonimento del destino, e la musica di Puccini fu ricacciata nel limbo dal quale era appena uscita. Povero *Inno a Roma!* Qualcuno pensò che questa musica, dovesse essere suonata soltanto in caso di siccità, per richiamare i nuvoloni gravidi di pioggia... Ma non certo nella speranza di determinare un acquazzone benefico, il Comitato ordinatore del Concorso bandistico di Orbetello ha voluto includere nel programma una festosa audizione dell'*Inno* bello e sventurato; si è inteso soltanto tributare onore a Giacomo Puccini, che aveva accettato di patrocinare la festa, inviando al Comitato due grandi medaglie d'oro, da aggiungere ai vistosi premi (oltre quindicimila lire!) destinati ai corpi musicali concorrenti e vincenti.

Gara forte, animosa, assai piacevole e di particolare significazione. Quattro bande musicali — quelle di Civitàvecchia, di Quarrata, di Massa Marittima e di Bagnara Calabra — hanno affrontato il cimento interpretando Bellini, Verdi, Wagner, Mancinelli e Beethoven. Anche Beethoven. La sublime melodia dell'*Andante* della 5.a *Sinfonia* è stata resa dai musicanti di Massa con ottimo accento. Peccato che la trascrizione del brano sinfonico compiuta da un certo maestro Abbate e — ahimè! — edita dalla principale casa musicale italiana, fosse men che mediocre. Pensare che del capolavoro beethoveniano esiste una monumentale e ammirabilissima trascrizione del nostro Vessella!...

La banda di Quarrata — numerosa e solidamente costituita — si è prodotta con la «Cerimonia nuziale» delle *Scene Veneziane* di Luigi Mancinelli; quella di Civitavecchia, la migliore di tutte per disciplina, sonorità e direzione (il maestro Salvatore Pappalardo, ex-allievo del Liceo di S. Cecilia, è un artista di sicuro valore) ha vinto la rivale in campo aperto, suonando la sinfonia della *Norma* e l'eccellente «Fantasia» sul *Rigoletto* compiuta da Alessandro Vessella. Una speciale nota merita la banda di Bagnara Calabra, che per venire ad Orbetello si è sobbarcata ad un viaggio disastrosissimo di quasi quarantotto ore. Questo piccolo manipolo di istrumentisti ha affrontato il *Tannhäuser* di Wagner e ci ha fatto udire brani del terzo atto dell'opera, oltre alla celeberrima e sempre trascinante *marcia*. E' agevole trarre da questo fatto conclusioni di qualche importanza. Soltanto le bande musicali possono portare negli umili paesi di provincia le voce degli autori meno popolari e pur gloriosi e possenti. Wagner oggi è conosciuto nei centri più modesti della Calabria forse soltanto per virtù della banda di Bagnara, che porta in giro *Tannhäuser*, biondo, atletico e canoro. Sorgano dunque a cento le bande musicali che possono svolgere un'opera culturale estremamente benefica. E si plauda ad Orbetello che promuovendo un concorso nazionale di corpi bandistici, e destinando allo scopo somme oltremodo ragguardevoli, ha mostrato di comprendere il valore di queste organizzazioni di musicanti, sorte quasi sempre per merito di privati che amano seriamente la musica e non potendo radunare una schiera di violinisti e violoncellisti, mettono assieme una salda coorte di clarinetti, saxofoni e flicorni...

Nei fiorenti giardini pubblici di Orbetello la gara si è conchiusa, tra sorrisi di sole e stormire di foglie, nel vespro di Fruttidoro. Il Comitato, presieduto da Arturo Mengoni — infaticabile, perspicace corrispondente della *Tribuna* — e coadiuvato energicamente dal segretario Eugenio Bernardi, aveva predisposto la festa in modo perfetto. La bellezza del quadro, formato dalla folla compatta ed entusiasta, tra le piante robuste, mentre Verdi e Bellini ripetevano note d'amore, resterà impressa nel ricordo di chi ebbe la ventura di assistere allo spettacolo d'arte e di gioia popolare. La giuria aveva Alessandro Vessella per presidente autorevolissimo, e per membri il valoroso e caro collega Matteo Incagliati, i maestri Cardenio Botti e Alfredo Palombi, del Liceo di S. Cecilia, oltre all'umile sottoscritto. Il compito della giuria non fu arduo, perchè la superiorità della banda musicale di Civitavecchia apparve chiarissima. Ma al Vessella fu imposta una speciale nobile fatica: quella di dirigere, per chiusura del certame armonioso, la grande esecuzione dell'*Inno a Roma*, di Puccini. Le bande rivali, momentaneamente affratellate, si mescolarono e dalla loro fusione fu creato un organismo effimero, ma realmente poderoso. Intonato da duecento voci istrumentali, l'Inno sembrò alato e suadente. Non si tratta di un canto di guerra, ma di una pacata melodia, qua e là intersecata da squilli di maschia fierezza. Giacomo Puccini ha palpitato, leggendo i versi classicheggianti di Fausto Salvatori:

Sole che sorgi libero e giocondo,
Sul colle nostro i tuoi cavalli doma:
Tu non vedrai nessuna cosa al mondo
maggior di Roma.

L'idea è stata tradotta musicalmente non solo con dignità ma, ciò che più conta, con calore. Quando l'inno sia eseguito da una massa cospicua, il successo è sicuro. Il carattere corale dei motivi che il Puccini ha trovato per esaltare la grandezza di Roma, è così evidente, che sarebbe un vero errore l'affidare l'esecuzione dell'*Inno* a pochi cantanti o suonatori. Il fascino della musica andrebbe perduto, senza rimedio.

A questo fascino, indiscutibile, il popolo vario convenuto alla festa di Orbetello ha soggiaciuto. E l'*Inno* è stato replicato, tra clamori di *evviva* al Puccini e ad Alessandro Vessella, suo interprete sapientissimo.

✦✦✦

La duplice esecuzione dell'*Inno a Roma* ha segnato la chiusura del concorso bandistico: però la giornata dei musicisti romani venuti ad Orbetello non è terminata tra il verde opulento dei giardini pubblici, ma su quella diga che congiunge la città al Monte Argentaro, tra i due specchi d'acqua cerulea, là dove si possono contemplare i più stupefacenti tramonti maremmani che un poeta-pittore della tempra di Achille Vertunni possa sognare.

Questa regione, così ricca di bellezze naturali, così fertile e industriosa, abitata da gente intelligente e cordiale, è mal nota agli italiani. La vaghezza del lago d'acqua salsa, sul quale Orbetello si adagia, non ha trovato un adeguato cantore. Così chi giunga in questo luogo, ove è il cuore della maremma toscana, prova un senso di stupore. Il sole enorme, paradossale, simile a un disco di rame lievemente tinto di carminio, si sprofonda stanco e pigro dietro gli alberelli fragili che cingono il lago, mentre Talamone sfuma nel viola e l'Argentaro si cinge di vapori morbidi e iridescenti. Il luogo è solenne e pur dolce. L'aria che vi accarezza la fronte non reca germi mortali. La malaria è ignota ad Orbetello. Solo più a sud, verso il Chiarone, essa impervera, tra le boscaglie basse sparse di acquitrini. Ma si può essere certi che nessuno vorrà indire un concorso bandistico sulle rive del fiumicello che la «Diva severa» predilige...

Da qualche tempo, Orbetello ha acquistato una nuova attrattiva: la così detta *Torre Tagliata*. Veramente, questa Torre esisteva da almeno... tre secoli, ma nessuno le attribuiva alcuna importanza estetica. Giacomo Puccini ha messo in valore la vecchia e semi-diruta costruzione, acquistandola dopo incredibili difficoltà sollevate dall'Amministrazione dello Stato, che considerava la Torre come Monumento nazionale. Ma perchè mai il maestro lucchese ha voluto rendersi signore di questa Torre, situata in una regione presso che impervia, circondata da un fosso ove l'acqua stagna minacciosa, in una regione quasi selvaggia? E' presto detto: per fissare un ritrovo di caccia. Puccini prosegue nelle sue imprese venatorie con metodo e fervore. Ora egli pensa che soltanto la Maremma sia degno reame per un autentico discepolo di Nembrotte. Qui si trovano cinghiali e caprioli; qui il padule è folto di anatrelle; qui le beccaccie vengono, nell'umido inverno, a migliaia. Un vero paradiso, per i cacciatori che hanno buone gambe ed occhio sicuro.

Ora la *Torre Tagliata*, ripristinata ed abbellita dall'ingegnere Borni, è diventata un maniero tollerabile. Siamo andati in cerimonioso pellegrinaggio a visitare la bicocca pucciniana, pur dolenti che il musicista feudatario fosse attualmente lontano, perduto negli ozi estivi di Bagni di Lucca.

La Torre non è bella, di per sè, e offre un *comfort* molto relativo. Poche stanzette, meglio adatte agli archibugieri spagnuoli del seicento che a un simpatico musicista, epicureo dei giorni nostri. Le feritoie sono state allargate per diventare finestre. Si sale per una scaletta aspra che toglie il fiato. La camera da letto del maestro è vigilata da una tenera madonnina del Caporali, riprodotta in tricomia. Nella saletta da pranzo due angeli robbiani si guardano e par che dicano: «perchè ci hanno portato qui?» Ma, giunti sulle terrazze, il cuore si rinfranca. La vista, di lassù, è inebriante. Il mare spumeggia sino a lambire le basi della torre pietrosa. La costa maremmana, dalla parte del perfido Chiarone, si adorna di infinite piccole sinuosità che appagano l'occhio un po' offeso dal brullo paesaggio circostante.

Non c'è ancora un pianoforte, nella Torre di Puccini. Però — ce lo assicura il caro Mengoni, nostra guida cortesissima — tra poco il magico strumento verrà trasportato qui e collocato presso una delle finestre che guardano il mare.

Forse, in una sera di tardo autunno, dopo l'eccidio di venti beccacce, Giacomo Puccini, vinto dalla severa maestà della Maremma, eccitato dal fragore dei marosi, comporrà su questo pianoforte la melodia più degna di essere ritenuta, nel corso dei secoli, dai figli d'Italia.

Orbetello, 24 agosto.

Alberto Gasco.

Teatri ed Arte

Una grande scoperta musicale

LONDRA, 25.

La notizia della scoperta musicale forse più importante dopo quella di Grave e Sullivan che rinvennero a Vienna i perduti manoscritti di Schubert, è stata annunziata dal cancelliere della Università di Sheffield giorni or sono.

Per un centinaio d'anni, dal regno di Enrico VII alla fine di quello di Giacomo I, musicisti inglesi avrebbero scritto della musica che, secondo l'opinione del cancelliere di Sheffield, non teme confronti con quella dei grandi maestri d'Italia e di Fiandra ed è solo comparabile, per importanza, alla grande letteratura del periodo elisabettiano.

Quasi interamente tale musica era scomparsa e il tempo l'aveva coperta di oblio, cosicchè sino ad oggi nessuno sospettava l'esistenza ed il valore di tanto tesoro. Ma ora essa è stata scoperta da un corpo di studiosi sotto forma manoscritta e verrà pubblicata dal *Carnegie Trust*.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera avrà luogo con la commedia in cinque atti di A. Dumas *Kean*, lo spettacolo in onore di Marcello Giorda, uno dei giovani primi attori più studiosi e più promettenti. Venerdì ultima novità della stagione: la commedia in tre atti di Paolo Teglio *Più in alto*, che altrove ha riportato uno schietto successo di pubblico e di critica.

ALL'ADRIANO — Gran folla iersera per l'annunziato spettacolo a beneficio della sottoscrizione delle gondole di Roma a Venezia, organizzata dal *Giornale d'Italia*. L'operetta del maestro Cuscci *Miss Demonietto* ebbe il consueto successo, e si replicarono i brani migliori. La Revelli, piena di brio, e il comicissimo Trucchi, eseguirono un duetto con entrain e lo dovettero ripetere per ben tre volte. Benissimo il tenore Bois, che bissò una romanza del secondo atto. Il maestro Cuscci venne chiamato cogli artisti parecchie volte al proscenio. Dopo il secondo atto furono estratti, fra la più viva animazione, i premi, di cui ieri pubblicammo l'elenco. Stasera altra replica di *Miss Demonietto*.

ALL'ELISEO — *La duchessa del bal Tabarin* procurò ieri sera grandi applausi ai bravi artisti della «Novissima». Stasera *Sibilla* e domani *La signorina del cinematografo*.

AL MANZONI — Stasera replica della brillante commedia *L'onorevole Campodarsego*.

AL MORGANA — Continuano con straordinario successo le repliche dell'*Aida* e del *Trovatore*. Questa sera avremo appunto una replica del *Trovatore* con la Morroto, il De Grandis e la Sodani. Venerdì prima di *Cavalleria* e *Pagliacci*.

APOLLO

Un successo calorosissimo ieri sera per *Olga Morelli*, la gaia e briosissima *étoile* eccentrica, per *Lea Domar*, impareggiabile stella dicitrice, per i *Jean e Flammette*, valorosi danzatori. *Todo e Fernandez* ammirevoli per eleganza ed *entrain*, per i 2 *Anastasini*, equilibristi audacissimi. *York* caricaturista pieno di *verve*, *Flobert* elegantissima divetta, ecc. Questa sera un nuovo debutto: *Trio Thomas* ginnasti.

SPETTACOLI del 25 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
MERCOLEDI', 25 — Ore 21,30: Replica: L'ONOREVOLE CAMPODARSEGO.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
MERCOLEDI', 25 — Ore 21,30: Spettacolo in onore del primo attore Marcello Giorda, con il KEAN, di A. Dumas.

ADRIANO — Ore 21,30: *Miss Demonietto*.
ELISEO — Ore 21,30: *Sibilla*.
MORGANA — Ore 21,30: *Trovatore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*.
LA PARIOLA — Ore 21,30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Un piroscafo in fiamme a Genova

GENOVA, 25. — Improvvisamente, verso le tre di stamane, le sirene dei piroscafi ancorati nel nostro porto, presero a fischiare acutamente e insistentemente, dando l'allarme, mentre da un altro piroscafo ancorato poco lungi si levavano dense colonne di fumo e sinistre lingue di fiamme. Era il piroscafo *Varda*, al cui bordo, e precisamente sotto il ponte di comando, quasi al centro, era scoppiato un incendio.

Nella oscurità della ora antelucana lo spettacolo era veramente di una orrida grandiosità. Accorsero pompieri, soldati, carabinieri, guardie di finanza. Un venticello sensibile, alimentando le fiamme, diede presto all'incendio proporzioni gravi tali da far temere per un momento che si potessero dover deplorare complicazioni. Per fortuna le energiche intelligenti e febbrili operazioni di estinzione, dopo tre ore, ebbero ragione del fuoco e l'incendio fu del tutto domato.

Non si sono ancora potuti accertare nè le cause dell'incendio nè la entità dei danni: tuttavia quest'ultime pare abbastanza grave.

La vittoria albanese contro gli Jugoslavi

BRINDISI, 25.

Si hanno finalmente notizie sullo svolgimento dell'azione degli albanesi, nel territorio di Dibra. Ed ecco quanto comunica un bollettino ufficiale albanese, apparso sul giornale scutarino *Populli*:

Dopo una battaglia sanguinosa, impegnata con l'esercito serbo, lungo il fiume Drino, tra il Qafa e il Mures, Bulli e Derdha, le forze albanesi hanno sconfitto completamente il nemico, raggiungendo vittoriosamente, verso Dibra, il confine skjipetaro-serbo del 1913. In questa battaglia il nemico ha perduto, tra morti e feriti, più della metà delle sue forze. Esso ha lasciato nelle nostre mani 2200 prigionieri, una grande quantità di munizioni, 34 cannoni e 50 mitragliatrici».

Questo comunicato ha prodotto il più grande entusiasmo in tutta l'Albania. Con l'avanzata di Dibra, le operazioni militari albanesi, si possono considerare ultimate, avendo raggiunto il loro obbiettivo che era di sgombrare dalle truppe jugoslave il territorio dello Stato albanese, fissato nella Conferenza di Londra.

Intanto, a quanto si dice, i serbi raccolgono presso Monastir numerose truppe per una eventuale contro azione.

Una delle solite fantasie jugoslave

TRIESTE, 23.

Il nostro Milelli ci trasmette da Trieste, che a Belgrado ha avuto luogo una lunga discussione in seno alla commissione ministeriale degli esteri, circa gli avvenimenti serbo-albanesi.

I giornali di Belgrado e di Lubiana recano un comunicato dell'*Agenzia Ufficiale* secondo cui la commissione avrebbe deciso di inviare una vibrata nota di protesta al Consiglio interalleato di Parigi, per la presenza (pretesa) di ufficiali e soldati italiani fra le file degli albanesi attaccanti.

Un comunicato della "Stefani"

SCUTARI, 23.

Sono stati condotti a Tirana un maggiore, cinque ufficiali subalterni e cento ottantasette soldati serbi, catturati dagli albanesi nel territorio di Dibra. Gli albanesi si sono impadroniti anche di due cannoni, di quattro mitragliatrici e di numerose munizioni.

Si dice che gli albanesi abbiano catturato un intero reggimento serbo; altri seicento prigionieri sarebbero già stati avviati a Tirana. E' certo che i reparti serbi, formati con elementi nazionali misti, dimostrano poco slancio. La popolazione albanese ha innalzato la bandiera nazionale; si dichiara che gli armati albanesi non oltrepasseranno la frontiera del 1913.

Una Nota albanese al Governo italiano.

La Delegazione albanese ha inviato al Governo italiano la nota seguente:

«Ho l'onore di portare a conoscenza della E. V. che alcuni giorni fa un incidente senza importanza si è verificato sulla frontiera dalla parte di Scutari tra contadini albanesi e serbi.

«Il Governo albanese, desideroso di mantenere cordiali relazioni con i suoi vicini, si è affrettato a fornire al Governo di Belgrado le spiegazioni necessarie riguardo a questo incidente e ad assicurarlo delle sue buone intenzioni verso il regno jugoslavo. Malgrado queste assicurazioni, le truppe serbe hanno passato la frontiera albanese ed invaso la regione di Kastrati. Se gli incidenti di frontiera inevitabili ad ogni paese — e soprattutto gli incidenti tra popolazioni civili — dessero il diritto ad uno dei vicini, di invadere il territorio dell'altro, l'Europa diventerebbe ben presto un campo di battaglia perpetuo.

«Il Governo albanese ha fatto ogni sforzo per assicurare il Governo jugoslavo del suo vivo desiderio di vivere in pace con i suoi vicini. Il Governo jugoslavo, da parte sua, ha dichiarato al Consiglio Supremo — per il tramite della sua delegazione a Parigi — che desiderava il mantenimento di una Albania indipendente, senza ingerenze straniere, nei limiti designati dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra nel 1913 come sola soluzione capace di soddisfare tutti.

«La invasione del territorio albanese, sotto un futile pretesto, per opera delle truppe jugoslave, all'indomani stesso della decisione della evacuazione di Valona, dovuta al bel gesto dell'Italia, fa dubitare della sincerità delle dichiarazioni del Governo jugoslavo e mette in evidenza i suoi veri disegni di impadronirsi di una porzione del nostro territorio, come complemento dei vasti territori albanesi acquistati dalla Serbia a titolo di diritto di conquista in seguito alle guerre balcaniche.

«Noi protestiamo energicamente contro l'invasione del nostro territorio e contro le intenzioni bellicose del Governo di Belgrado. E preghiamo vivamente l'E.V. di fare avvertire l'avanzata delle truppe jugoslave e di invitare il Governo di Belgrado a ritirare le sue truppe da tutti i territori occupati dall'armistizio in poi e a ricondurle sulla frontiera del 1913.

«Il Governo albanese farà dal canto suo tutto il possibile per prevenire gli incidenti e per assicurare l'ordine lungo la frontiera, ma fino a che le truppe jugoslave non evacueranno il territorio albanese, i suoi sforzi saranno vani.

«La politica del Governo di Belgrado è il segnale di nuove complicazioni nei Balcani. Se le grandi potenze non si affrettano a prevenire il male al suo inizio, sarà loro impossibile di arrestarne più tardi lo sviluppo».

Gratitudine albanese verso l'Italia

SOFIA, 23.

Il comitato direttivo delle numerose società albanesi di Bulgaria, si è recato dal regio incaricato di affari d'Italia per pregarlo di trasmettere al regio Governo le espressioni dei sentimenti della più viva gratitudine per la magnanimità d'Italia ed i ringraziamenti per la protezione accordata dall'Italia agli albanesi di Bulgaria, che essi desiderano venga continuata anche per l'avvenire e fino a quando potrà eventualmente venire accreditato a Sofia un rappresentante del Governo albanese.

* * *

COSTANTINOPOLI, 23.

Numerosissimi rappresentanti della colonia albanese di Turchia si sono recati alla ambasciata d'Italia per ringraziare di quanto il regio Governo a fatto per la indipendenza e l'unità albanese e per manifestare i sentimenti di amicizia e di devozione all'Italia.

Joffre a Belgrado

TRIESTE, 25 agosto.

Il maresciallo Joffre è giunto a Belgrado, ricevuto con grandi onori militari. Ha partecipato ad un pranzo ufficiale a Corte.

MILELLI.

La Serbia boicotta l'Italia

TRIESTE, 25 agosto.

Giunge qui notizia che il Ministro jugoslavo delle Comunicazioni, Korosecz, avrebbe bandito assoluto divieto alle ferrovie dello Stato serbo-croato-sloveno di accettare qualsiasi trasporto di merci provenienti o dirette in Italia.

MILELLI.

Il risultato delle elezioni amministrative in Serbia

VIENNA, 25.

Le elezioni amministrative in Serbia hanno dato risultati interessanti, come indizio delle condizioni in cui avverranno le future elezioni politiche. Il fatto saliente è la sconfitta generale dei democratici. In provincia si hanno grandi successi radicali, ma a Belgrado entrambi i partiti sono stati battuti dai comunisti che ottengono trenta posti contro 5 dei radicali e sei dei democratici. L'amministrazione comunale di Belgrado è, così, nelle mani dei comunisti.

Ultime notizie e informazioni

Re Vittorio a Cannes

NIZZA, 24.

Il Re d'Italia è arrivato a Cannes stamane alle 10,45.

Egli ha visitato il Re del Montenegro, che abita a Villa Maurizia.

Il Re è quindi ripartito per Sant'Anna di Valdieri.

Guglielmo Marconi dall'on. Giolitti

NAPOLI, 24. — Ieri il senatore on. Marconi partì per la capitale ove si reca a conferire, come dissi ieri l'altro nella *Tribuna*, con il Presidente del Consiglio.

L'on. Marconi tornerà a Napoli tra qualche giorno ove, come si sa, ha la famiglia.

La visite del ministro Raineri nelle Terre liberate

UDINE, 24. — Oggi il ministro delle terre liberate on. Raineri, ha visitato in automobile Palmanova e Bolzano nel Friuli, accompagnato dall'on. Fantoni, dal prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale di Udine.

Nella sede del municipio di Palmanova, dove erano convocate le autorità locali, l'on. Raineri rispondendo ai vari quesiti fattigli in ordine al risarcimento dei danni di guerra, ha illustrato ancora una volta il funzionamento dei consorzi fra i danneggiati, che rappresenta l'unico mezzo per affrettare e dare incremento alla ricostruzione dei paesi danneggiati.

L'on. Raineri, proseguendo per Tarcento e Tolmezzo, ricevette anche qui le autorità locali e visitò l'esposizione d'arte carnica.

A Belluno tenne in prefettura alle ore 9 di sera, una importante riunione, alla quale intervennero l'on. Pietriboni e tutte le autorità amministrative locali.

Il ministro Sechi alla Spezia

SPEZIA, 25. — In onore del Ministro della Marina ieri sera al Circolo di Marina è stato tenuto un ricevimento al quale hanno partecipato tutti gli Ufficiali del Dipartimento. Il Ministro ha ad essi parlato, incitandoli specialmente a compiere il proprio dovere in questo periodo di assestamento per la marina da guerra, periodo che si potrà dire superato con la chiamata della nuova prima classe di leva.

Stamane poi in un salone del palazzo dell'Ammiragliato ha ricevuti in udienza i giornalisti locali coi quali si è trattenuto in affabile conversazione. Il Ministro ha ancora così avuta occasione di smentire la voce raccolta da alcuni giornali che la sua venuta alla Spezia avesse come scopo principale una inchiesta sopra alcuni furti che si sarebbero verificati in Arsenale. Ha ancora accennato al licenziamento degli operai avventizi reso necessario per ragioni di economia, ed ha affermato la sua volontà di aiutare con la concessione di lavoro tutte le vere cooperative di produzione che avranno un esatto e controllato funzionamento.

Perchè il Comando di Fiume ha proclamato l'indipendenza

FIUME, 25.

L'on. Alceste De Ambris, capo di gabinetto del Comandante d'Annunzio in un lungo comunicato spiega le ragioni che hanno indotto il Comando a proclamare l'indipendenza di Fiume.

« Il 14 aprile 1920 alla vigilia della Conferenza di San Remo — egli scrive — una rappresentanza della città di Fiume presentava all'on. Nitti, allora capo del Governo italiano, un memoriale con cui si chiedeva la continuità territoriale di Fiume col Regno d'Italia e la piena e sovrana indipendenza del *Corpus separatum* già annesso alla Corona Ungarica, compreso il porto e la ferrovia, con la libera accettazione dei territori limitrofi che volessero seguirne le sorti. La decisione di dichiarare l'indipendenza di Fiume annunciata dal Comandante nella grande adunata del 12 agosto scorso e più decisamente ancora confermata sabato notte dalla ringhiera del Palazzo all'immenso popolo spontaneamente accorso per udire la parola della certezza, di fronte alle esitanze ed ai dubbi ricorrenti, non è che il compimento del proposito concordemente annunciato a Nitti ed ai rappresentanti del Consiglio Nazionale dal Comando quattro mesi or sono. Il Governo italiano non può annettere Fiume; molto meno può opporsi a che Fiume tuteli nel modo che ritiene migliore la sua italianità senza compromettere l'Italia ».

Il comunicato conclude: « Le notizie che il Comandante ha comunicato al popolo sabato sera sono assai chiare. Ma la sola lettura completa del disegno intorno al quale va lavorando il Comandante con ardente assiduità di creatore potrà rivelare al popolo lo spirito nuovo, magnifico che vivifica la costituzione, spirito che solo un grande poeta poteva infondere. Fiume ha perciò il dovere di attendere con animo lieto e sicuro il disegno della sua Costituzione ».

Intanto ieri sera in seguito all'uscita del primo numero di un nuovo settimanale intitolato *L'Avvenire dei Lavoratori* pubblicato a cura delle organizzazioni socialiste della città ed inneggiante alla costituente fiumana, si sono avuti in piazza Dante dei battibecchi fra estremisti e legionari. I cittadini protestano per gli attacchi che il giornale muove al Consiglio Nazionale legalmente eletto, come è noto, alla quasi unanimità della cittadinanza, e per le frequenti allusioni alla dittatura del proletariato ed al Comitato di salute pubblica — che, secondo quel giornale, dovrebbe essere creato dai lavoratori in caso di caduta del Consiglio ed in attesa della convocazione della Costituente. I cittadini protestano soprattutto per il fatto che i capi delle organizzazioni socialiste, dei quali il giornale rispecchia il pensiero ed i propositi, sono gli stessi che nell'aprile scorso provocarono lo sciopero politico a Fiume, finito con l'arresto di qualche centinaio di croati, essi non si sa da dove per unirsi ai comizianti ad urlare contro il Consiglio Nazionale.

L'arrivo a Napoli dell'Emiro Feysal

NAPOLI, 25. — Stamane alle ore 6.15 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Otterley* con a bordo l'emiro Feysal, re dell'Heggias.

Alle ore 8,40 l'Emiro, accompagnato dal fratello e dal seguito, è sbarcato ed è stato ricevuto dal rappresentante del prefetto e dal console inglese, poscia, in automobile, si è recato all'Hôtel Excelsior.

L'Emiro partirà in giornata di domani per Roma e proseguirà poi per la Svizzera la Francia e l'Inghilterra.

Il prefetto Lusignoli a Milano

MILANO, 24. — Stamane alle 11 è giunto da Roma nella nostra città il nuovo prefetto comm. Alfredo Lusignoli salutato alla stazione da parecchi funzionari della provincia. Egli ha dichiarato di essere lieto di venire a Milano sia per la vecchia affezione che lo lega alla nostra città sia perchè egli considera la metropoli lombarda come il campo più vasto per poter svolgere il più attivo ed utile lavoro ed esplicare un'alta opera di bene sociale.

L'AGITAZIONE DEI METALLURGICI

Non ostruzionismo ma sabotaggio negli stabilimenti milanesi

MILANO, 25. — La cronaca dell'ostruzionismo metallurgico ha portato oggi nuovi elementi di preoccupazione agli industriali per la piega che va assumendo la lotta impegnata dalle maestranze organizzate. Nei primi giorni, infatti, gli operai non avevano dimostrata una eccessiva diligenza nell'esecuzione degli ordini della « Fiom »; e gli industriali non avevano ritenuto opportuno allontanarsi dalla linea della resistenza puramente passiva. Ma gli elementi più estremi che agitano le masse operaie hanno ben presto compreso che la sottile offensiva dell'ostruzionismo non si adattava alla loro mentalità semplice ed alle loro facoltà di ragionamento, ed hanno incominciato a trasformare le manovre puramente inceppanti dell'ostruzionismo in un'opera di danneggiamento che si estende di officina in officina. Senza sollevare incidenti gravi, eccettuati gli inevitabili battibecchi a cui danno luogo gli operai più turbolenti, si è incominciato con deliberato proposito a guastare il materiale ed il macchinario. Mentre in molti stabilimenti gli operai si limitano ancora a trascurare la produzione dedicando la maggior parte del tempo allo smontaggio ed alla pulizia delle macchine per la lavorazione, in certe officine i casi di vero e proprio sabotaggio si estendono e si moltiplicano ed il Consorzio fra gli industriali ne indica alcuni veramente caratteristici. Così in una importante fonderia si sono appositamente tagliate le fusioni; determinando la inutilizzazione di una grande quantità di materiale; in un'altra si è incendiato un motore. Non mancano incidenti di altro genere. Un capo reparto di una grande officina minacciato da un operaio, è stato aggredito e percosso sulla via da persone evidentemente incaricate di compiere la bella prodezza.

L'aggravarsi della situazione ha impensierito gli industriali che hanno dovuto modificare il loro giudizio circa gli effetti dell'agitazione. Si sono fatte delle indagini e dalle risultanze si è avuta la conferma della gravità della situazione. Questa ha reso necessari nuovi provvedimenti ed una circolare distribuita dal Consorzio degli industriali ai propri organizzati ieri sera, così si esprime: « Le disposizioni date dalla « Fiom » e fatte proprie anche da altre organizzazioni per l'ostruzionismo, sono state largamente interpretate da numerose rappresentanze, talchè in questi ultimi giorni molte officine non possono funzionare. Notiamo che non è niente affatto esatto definire ostruzionismo quello che si va effettuando nella massima parte degli stabilimenti meccanici e metallurgici. Non si tratta della semplice applicazione, dall'interpretazione pedante, dell'osservazione rigorosa del regolamento e di un semplice rallentamento dell'attività. Le maestranze, in seguito agli ordini ricevuti dalle loro organizzazioni, deliberatamente, volutamente compiono veri atti di sabotaggio alla produzione, la quale è nella maggior parte dei casi ridotta ad una percentuale minima e, per riguardo agli operai non cottimisti ben lontana dal coprire anche la sola paga oraria. Gli industriali si trovano di fronte, quindi più che ad un ostruzionismo ad una manifestazione che tende ad assumere l'aspetto più o meno larvato di sciopero bianco ». Il Consorzio fa seguire le nuove disposizioni che adotta in seguito al nuovo atteggiamento delle maestranze: pagamento ai lavoranti ad economia, compresi i manovali, della sola paga nominale, e non del complesso fissato, dei supplementi, dalle percentuali di cui alle tabelle a) b) del concordato 27 settembre 1919; pagamento del solo lavoro effettivamente eseguito ai cottimisti, senza garanzia di nessun minimo, ecc.

L'opera conciliatrice del Prefetto

Come si vede il giuoco delle forze opposte si fa ora più serrato. Ma nel conflitto tendono ad entrare altri fattori. Il comm. Lusignoli, nuovo Prefetto di Milano, ha espresso il desiderio di portare una parola conciliante alle organizzazioni in lotta. Una Commissione di industriali si è recata oggi in Prefettura ad esporre lo stato attuale della vertenza. Notizie da Roma accennano ad un intervento del ministro del Lavoro. L'on. Buozzi, segretario generale della « Fiom » si è recato in questi giorni alla Capitale per prendere contatti e cercare nuove vie di uscita.

A Livorno

LIVORNO, 25. — L'ostruzionismo dei metallurgici si è intensificato in qualche stabilimento. Non si segnalano però incidenti di sorta.

Le violenze anarchiche di Sestri Ponente

Feriti ed arrestati

SESTRI PONENTE, 24. — Le indagini rapidamente compiute dopo la zuffa provocata da una trentina di giovinastri anarchici, sindacalisti e socialisti i quali tentarono di impedire che si svolgesse la processione religiosa in onore dell'Assunta, hanno assodati più precisi particolari.

Falliti i tentativi all'angolo di via Felice Cavallotti e al crocicchio delle vie Caterina Rossi e Aurelio Saffi, il gruppo dei provocatori, ingrossatosi, si slanciò verso il punto in cui si trovava la statua della Madonna, col chiaro evidente proposito di abbatterla e recarle sfregio. Trovata resistenza, i furibondi anarchici, sindacalisti e socialisti, armati di grossi bastoni si scagliarono contro gli agenti e contro agli appartenenti al Partito Popolare che avevano tentato di opporsi, vennero violentemente colpiti alla testa il vice commissario Terrone e l'agente investigativo Guidarelli Giuseppe, caddero feriti.

Seguì una sanguinosa colluttazione. Un certo Ottonello Giovanni, fu ferito da un colpo di baionetta, lo studente in medicina Castello, e il giovane Bollentini, del corpo degli esploratori cattolici, furono pure feriti.

Intanto anche in altri punti della processione — mentre il panico si diffondeva nella folla spaventata — i controdimostranti avevano provocato disordini, tanto che il corteo rimase spezzato, con pericolo di nuovi aspri conflitti e di scene di violenza più selvagge.

Per disposizione del vescovo di Trivale, monsignor Serafino, che procedeva sotto il baldacchino — il cardinale arcivescovo di Genova Em. Boggiano, che aveva assistito alle funzioni, non era intervenuto alla processione — questa fu fatta retrocedere e tornare in chiesa. Furono così evitate più gravi conseguenze.

Eccovi ora l'elenco degli arrestati: Fortunati Ugo, romano, redattore dell'*Umanità Nuova*, che firma con lo pseudonimo *Sanculot*, ritenuto feritore del V. C. Terrone, certo Ottonello, arrestato mentre si recava al lavoro nello stabilimento Odero, Ghirani Natale, di anni 18, da Sestri Ponente, Dettori Angelo, vice segretario di questa Camera del Lavoro, rilasciato più tardi.

A Genova, per ordine del Questore Falciano sono stati stanotte tratti in arresto Angelo Forro ed Enrico Gazza, manganellati.

Congresso dei combattenti a Napoli

La fine della seduta di ieri

Pro e contro la tesi del politicismo

NAPOLI, 24. — La tesi del politicismo, illustrata da De Martino, combattuta da Ruiz di Modena, da Chimienti di Reggio Calabria, trova nel collega Malanaidi del *Corriere d'Italia* un conciliatore. Ma occorre aprire una parentesi, il presidente, on. Gasparotto, dà la parola al relatore della Commissione di scrutinio, Pessina, che comunica come le sezioni rappresentate siano 1490 e gli iscritti 528.842; e dopo ciò si torna alla discussione del politicismo. Ha la parola l'on. Rossini, deputato di Novara, che ha la virtù di richiamare l'attenzione dell'assemblea e di elevare di molto il tono e il livello del Congresso. Egli sdegna le piccole insinuazioni, di qualsiasi natura, e sente tutta la responsabilità della carica nella quale porta l'ardore della sua fede contro l'ignavia dei molti e contro l'azione deleteria del gruppo socialista. Dice che nel Congresso regionale piemontese da lui presieduto il problema del Mezzogiorno e delle isole, fu quello che più cordialmente venne trattato: l'unico forse grande problema che appassionò.

Parla l'on. Rossini

L'on. Rossini ritiene impossibile che l'associazione resti apolitica se vuole compiere opera efficace di aiuto, di tutela per coloro che combatterono e per le famiglie di coloro che combattendo caddero. Ma la politica, egli dice, si può fare in diversi modi: direttamente e anche indirettamente, nel qual secondo caso, la politica si farebbe a mezzo del partito del Rinnovamento Nazionale.

La situazione geografica — continua l'oratore — la situazione etnografica e storica d'Italia, non comportano unità di metodo pur volendo seguire una comune direttiva L'Associazione non può nè deve rispondere di chi, pur non avendo combattuto personalmente, ha l'animo di combattente. Ricorda a tale proposito l'on. Adolfo Zerboglio che sui campi della gloria perdette la parte maggiore della sua vita: l'unico figliuolo. Zerboglio non andò a combattere per l'età ma in vece sua vi andò l'unico figlio e vi lasciò la vita.

L'oratore, che ha già attirato l'attenzione del Congresso, anima l'ambiente, lo esalta, così che sonori e irrefrenabili applausi coronano il suo discorso e onorano il prof. Zerboglio.

Ma l'oratore continua con un invito alla necessità della concordia, al bisogno spirituale di essere insieme per il bene del popolo italiano. L'on. Rossini ricorda a tutti i congressisti che essi debbono sentirsi degni eredi dei compagni caduti; e se altri sentimenti li ispirasse, dovranno sentirsi indegni di essere superstiti.

Conclude augurando che un soffio di vita nuova, rigeneratrice, spirituale animi coloro che conobbero lo spasimo della trincea e tutto il Paese e le anime sante dei 500,000 caduti esulteranno.

— e le sue parole commuovono l'assemblea.

Il discorso dell'on. Rossini, detto con molta animazione, ha profondamente impressionato e perfino commosso il congresso che lo ha ascoltato religiosamente e salutato alla fine con applausi veramente straordinari.

Scarabitti presenta un ordine del giorno e dopo di che si è ripresa la discussione.

L'on. Gasparotto propone che si passi all'ordine del giorno, premessi gli atti poteri concessi ai commissari di scrutinio. Questa mozione di ordine è approvata alla unanimità. E siamo alla fine. Sono le ore 20: l'ambiente è buio, nè c'è illuminazione artificiale perchè la volta del teatro è cadente. Molti congressisti vogliono che si passi assolutamente alla votazione; moltissimi altri invece sono stanchi e vogliono andarsene. Ne segue tale tumulto, che non si capisce più nulla. Si grida: « Ai voti! ai voti » ed altro.

Il presidente a un certo punto, sono le 20,30, avendo fatto prendere da uno dei segretari i fascicoli contenenti gli statuti, si allontana e rinvia la continuazione della discussione a questa mattina alle 10.

Un complice dell'on. Misiano al Tribunale Militare di Firenze

FIRENZE, 25. — Ieri si è presentato dinanzi al nostro tribunale militare il soldato Duilio Baldini, appartenente al distretto militare di Massa.

Si tratta di un pezzo grosso del partito socialista italiano, del segretario niente e po' poi di meno dell'organizzazione dei metallurgici della Spezia: di un membro del Consiglio nazionale del partito socialista, di un uomo che ha commesso lo stesso delitto di cui deve rispondere l'on. Misiano: di diserzione. Si tratta di un uomo, che col Misiano passò in Germania, invece di fare il suo dovere in Italia, e fu, in compagnia del Misiano, sulle barricate spartachiane; e questo credeva di fare molto bene affidandosi al movimento spartachiano germanico. Ma, male glie ne incolse, perchè il movimento spartachiano fu schiacciato. Caduto, il nuovo eroe Duilio Baldini, pezzo grosso come abbiamo detto dell'organizzazione socialista italiana, fu trascinato e mantenuto in un freddo e oscuro carcere berlinese. Orrore!

Miglior fortuna ebbe il suo compagno Misiano a cui la aberrazione di 25000 elettori incoscienti napoletani assicurò un posto al Parlamento italiano con 15 mila lire l'anno di propina fissa.

Ma, anche al Duilio Baldini sorrise... il sole della libertà; e il buon uomo ansioso di rivedere l'Italia, si presentò al Consolato italiano il quale provvide a farlo rientrare in Italia. Senonchè, appena il Baldini fu tra le Alpi e il mare non pensò che anche qui c'era un modesto Governo, con le leggi da osservare, con i carabinieri che le fanno osservare; avrebbe dovuto presentarsi al suo distretto, ma pensò invece di recarsi in Liguria a riprendere la sua propaganda spartachiana indicendo comizi e incitando alla rivolta.

Questa era la minestra che tutti i giorni offriva ai tranquilli suoi ascoltatori. Come Dio volle, giunse un mandato di cattura ne l'eroico disertore fu arrestato e tradotto in Firenze, per competenza territoriale del Tribunale Militare. Quando alla Spezia e in altri luoghi della Liguria si seppe la strabiliante notizia dell'arresto di questo formidabile e celeberrimo uomo, nacque un pandemonio. Il movimento popolare assunse forme di eccitamento impressionante: si minacciò lo sciopero generale, e tanto più crebbe l'eccitazione quando si seppe che l'Autorità giudiziaria aveva respinto la domanda di libertà provvisoria. Ma il processo continuò la sua strada, e ieri ha avuto il suo epilogo dinanzi al nostro Tribunale Militare.

Il Baldini, interrogato, ha riaffermato i suoi sentimenti antimilitaristi, ma ha piagnucolato che se ha disertato, non ha voluto però passare al nemico, perchè egli andò in Germania dopo l'armistizio quando cioè, la rivoluzione tedesca aveva travolto tutto quello che aveva costituito l'essenza e l'azione del vecchio regime.

Il P. M. ha chiesto che il Baldini fosse dichiarato colpevole di diserzione con passaggio al nemico e condannato alla fucilazione alla schiena. Due avvocati hanno difeso valorosamente il Baldini: il professore avv. Fieschi di Carrara e l'on. Frontini. Il Tribunale ha accolto la tesi dell'on. Frontini, ha escluso il passaggio al nemico, ed ha condannato Duilio Baldini a due anni di reclusione militare per diserzione semplice.

Un truce brigante sloveno

FIUME, 24.

Tempo fa vi diedi notizia della uccisione del famigerato brigante Rodolfo Vinzan, che un possidente, Antonio Jurman freddava con due colpi di carabina presso la Villa Bratich.

Vale la spesa di narrare qualche cosa di questa feroce figura di brigante, che rievoca quelle più note e sanguinarie della ricca storia del brigantaggio nel Regno, sebbene egli soltanto da pochi anni si fosse dato alla macchia e fosse ancora giovane.

Infatti Rodolfo Vinzan, non aveva che 28 anni, ed era nato a Montisana, figlio di un piccolo possidente. Sino allo scoppio della guerra mondiale visse tranquillo ed onesto nella famiglia paterna. Nel 1914 era sotto le armi, nel reggimento 97.o del deposito di Trieste, e fu mandato in Galizia contro i russi, dove fu ferito gravemente ad un piede, per cui rimase zoppo. Quindi venne mandato in lunga licenza a casa e prese moglie. Dopo alcuni mesi venne richiamato in servizio e s'imbarcò un po' di tempo a Radkersburgo e poi, sino al crollo dell'Austria, a Vienna, dove viveva d'espedienti e più di furti. Ritornato a casa, anzichè riprendere la vita onesta dell'anteguerra, si diede alla macchia ed alle rapine, in cui era specialista, e che dai primi mesi del 1919 furono tutte da lui organizzate e quasi tutte effettuate.

Fu arrestato il 18 settembre 1919 quale organizzatore ed autore di una rapina; ma riuscì ad evadere dal carcere di Rovigno.

Da allora si diede alla latitanza ed al brigantaggio più feroce e formò una banda assieme al brigante Giuseppe Lizzardo — ed ai latitanti Casalaz Tommaso detto Casamatta e Stocovich Giuseppe. Il Vinzan era dotato di forza erculea e d'una certa intelligenza, per cui era egli a organizzare le rapine e gli altri atti criminosi perpetrati nel distretto.

Capitanò e diresse l'impresa della rapina contro Marco Mattossovich di Villa Marazzi, e nel giugno a. c. assieme a Tommaso Casalaz gl'incendiò casa e fienile. Assieme a Lizzardo organizzò ed eseguì il piano della rapina per oltre 60.000 lire in danno dei fratelli Milkich di Lindaro. Partecipò, vestito da sergente di gendarmeria austriaca, con tanto di sciabolone, alla rapina ed allo stupro violento delle giovani sorelle Clarich di villa Vennaver. Uccise i due Mattossovich Natale padre e figlio, Stefano Medach e Cechich Giovanni. Rapinò centinaia di capi di bestiame grosso e minuto, specie nella plaga di Val di Leme, dove però trovò la sua tomba. E' ormai assodato che organizzò e partecipò a quasi tutte le rapine di questi 22 mesi d'armistizio. Prese parte al conflitto coi carabinieri nel bosco Fineda di Dracevaz, vicino a Sbandati.

Nel suo ritiro si trovarono filze di nomi di persone destinate ad essere assassinate o rapinate, fra cui spesso il nome del « calabrese Bonaccini », col quale evidentemente voleva risolvere una partita personale.

I lavoratori francesi contro la III Internazionale

PARIGI, 25.

Il Comitato nazionale, confederale ha terminato i suoi lavori. Aperta la seduta si riprende la discussione della relazione morale, che viene poi approvata con 1289 voti contro 30, 17 astensioni e 12 assenti. Jouhaux fa l'esposizione della situazione internazionale e tratta in proposito le direttive della Confederazione Generale del Lavoro. Circa il conflitto russo-polacco egli dichiara, dobbiamo resistere sulla posizione che abbiamo prese: l'indipendenza della Polonia e salvaguardia della rivoluzione russa. La prova della nostra simpatia attiva ed effettiva non è più necessaria. I lavoratori francesi hanno stretto da lungo tempo i loro vincoli con i lavoratori russi, ma ciò non implica l'obbligo di aderire alla terza internazione e ancora meno quello di sottoscrivere agli obblighi che essa intende imporre alle organizzazioni sindacali. Noi siamo contro la terza internazionale perchè è una creazione posteriore a quella della Federazione internazionale sindacale e perchè la terza internazione resta un corpo politico che vuole riunire gli elementi per dominarli, perchè sentiamo che il credo che ci si vuole imporre non corrisponde in nulla alla situazione che noi occupiamo. Se accettassimo di entrare nella terza internazionale ci sarebbe impossibile effettuare l'azione che si è tentata con gli Statuti della nostra Confederazione generale del Lavoro. Noi restiamo e vogliamo rimanere sul terreno in cui ci siamo sempre posti tanto dal punto di vista nazionale che da quello internazionale. Queste dichiarazione produce una viva impressione.

Il Comitato nazionale approva all'unanimità un manifesto, in questo senso, da diffondere nel paese.

A Coos s'inneggia all'Italia

RODI, 23. — In pubbliche riunioni tenutesi nell'Isola di Coos, vennero pronunziati discorsi inneggianti al generoso atteggiamento dell'Italia e plaudenti alle autorità italiane del Dodecaneso per l'opera costantemente svolta a favore delle popolazioni delle isole, che hanno voluto manifestare tutta la loro riconoscenza al Governo italiano.

I cambi

PARIGI, 24. — New York 14.36 — Svizzera 240 — Spagna 219 — Belgio 106.75 — Olanda 4.69 — Berlino 28.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venerisita, gerente responsabile.